TORINO
Anno 75 - Num. 97
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 23 Aprile 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I TEDESCHI A GIANINA

L'ESERCITO GRECO TAGLIATO IN DUE

COMINCIA LA NUOVA DUNKERQUE

I convogli con gli inglesi in fuga sotto la tempesta degli Stukas: migliaia di cadaveri vanno alla deriva

I COMUNICATI DELL'ASSE

Le divisioni greche del fronte albanese circondate dalla fulminea puntata tedesca

Altre colonne germaniche hanno occupato Volo e Lamia e avanzano verso Atene - Quattrocento aeroplani italiani martellano il nemico in ritirata

Il comunicato n. 320

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato, nel pomeriggio di ieri, il seguente bollettino n. 320:

Sul fronte greco le nostre truppe, proseguendo instancabili nella vittoriosa avanzata, hanno dovunque oltrepassato i confini albanesi e sono penetrate in territorio nemico.

L'aeronautica con oltre 400 velivoli da caccia, da bombardamento e d'attacco in picchiata, ha proseguito ininterrottamente a martellare l'esercito greco in ritirata: autocolonne, salmerie e truppe in marcia sono state colpite causando al nemico innumerevoli perdite.

Sono stati inoltre bombardati i porti di Prevesa, Arta, Corfù e Passo e provocati danni agli impianti e al naviglio nemico. Un piroscafo è stato incendiato.

Nei giorni 20 e 21 formazioni tedesche hanno attaccato nel Mediterraneo centrale ed orientale due convogli nemici ed hanno affondato una cisterna da otto mila tonnellate e un piroscafo di medio tonnellaggio; altri piroscafi sono stati danneggiati.

Nostre formazioni da bombardamento hanno colpito a Suda navi nemiche alla fonda e gli impianti della base. Un piroscafo di medio tonnellaggio è stato affondato.

Nell'Africa Settentrionale attività di artiglierie e di pattuglie nella zona di Tobruk dove, in seguito a tentativi isolati di sortita da parte di carri armati nemici, abbiamo catturato alcuni prigionieri.

Ad est di Sollum una colonna nemica, che aveva tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni, è stata respinta con gravi perdite. Nelle prime ore del mattino di ieri forze aero-navali nemiche hanno compiuto un'azione di bombardamento contro Tripoli. Un bombardiere nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa Orientale le colonne nemiche che agiscono contro le nostre posizioni del settore di Dessiè sono state energicamente contrattaccate e respinte.

La battaglia è vinta

I nostri avanzano in territorio greco inseguendo il nemico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte greco, 22 aprile.

Le nostre truppe marciano ovunque nel territorio ellenico all'inseguimento del nemico.

La disfatta dell'esercito greco che operava sul nostro fronte è completa. I suoi reggimenti si ritirano senza speranza di salvezza di fronte all'incalzare dei nostri; le prime colonne dei prigionieri affluiscono verso le retrovie e ingenti quantità di armi e materiali vengono abbandonate sulle posizioni dell'ultima resistenza nemica o lungo le rotabili.

La grande battaglia, iniziatasi il giorno 6 sul fronte della IX Armata, volse subito in nostro favore per lo slancio e l'ardimento coi quali i soldati di tutte le armi si impegnarono nel combattimento. Una dopo l'altra le posizioni, sulle quali il nemico aveva avuto tempo di fortificarsi potentemente, vennero travolte dall'impeto guerriero dei nostri; furono conquistati paesi e città che, per cinque mesi, avevano dovuto sopportare l'occupazione da parte del nemico: la città di Corcia e tutto il suo territorio vennero liberati, si raggiunsero e in qualche punto si oltrepassarono i vecchi confini.

Una nostra colonna, partita dal Corciano redento, puntava decisamente verso il sud e, conquistata Erseke, continuava la sua marcia in direzione di Ponte Perati, mentre sul fronte del centro venivano iniziati i primi movimenti per infrangere il fronte nemico anche in questo settore. La conquista del Monte Spadarit, che apriva la strada sul massiccio del Chiarista e quella del sistema del Trebisciní, facevano cadere tutto lo schieramento nemico intorno a Klisura, che veniva occupata e sorpassata di slancio.

L'azione, intanto, si estendeva anche sul fronte da Tepeleni al mare. Mentre alcune nostre colonne, infranta la tenace resistenza opposta dal nemico, dilagavano nella Val Vojussa e nella Val Drino, ove dovevano impegnare un accanito combattimento che portava alla riconquista di Argirocastro, sul litorale una nostra colonna scendeva su Himara che veniva occupata e oltrepassata. Proseguendo nella sua marcia, durante la quale doveva infrangere varie resistenze, questa colonna conquistava successivamente Porto Palermo e due giorni dopo Porto Edda.

Tutto il fronte dell'Undicesima Armata era così portato in avanti all'inseguimento del nemico che cercava di attestarsi sulle posizioni della vecchia frontiera per ivi tentare la prima difesa del suo territorio nazionale. Le nostre colonne, sbaragliando lungo il cammino i tentativi fatti da forti elementi della retroguardia nemica per ritardarne la marcia, raggiungevano i confini a Ponte Perati, a Borgo Tellini, a Konispoli e attaccavano subito le linee sulle quali alcune divisioni greche si erano sistemate, mentre l'altra colonna, che all'inizio della nostra offensiva guarniva il loro fronte, si ritirava verso l'interno del paese.

La battaglia ai confini è stata asperrima e alla tenace resistenza opposta dal nemico i nostri hanno risposto attaccando senza sosta e con impeto formidabile. Il primo cedimento si ebbe a nord di Ponte Perati, ove una nostra Divisione, aperta una larga breccia nello schieramento greco, avanzò per molti chilometri in territorio nemico per aggirare alle spalle le posizioni di Ponte Perati. Fu questo l'inizio del crollo nella giornata del 21 e le nostre truppe superavano dovunque i confini, penetravano in territorio greco e iniziavano l'inseguimento che ancora dura.

Piero Busatti

Il bollettino tedesco

Berlino, 22 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«L'arma aerea ha attaccato ieri nelle acque greche, con particolare successo, navi nemiche che erano adibite al trasporto delle truppe del Corpo di spedizione britannico fuggenti dalla Grecia. Aerei da combattimento hanno affondato, come è già stato in parte reso noto, sei navi cariche per complessive 31 mila tonnellate ed hanno inoltre danneggiato parecchie navi così gravemente che si può contare sulla perdita di altro naviglio.

«In Grecia le truppe tedesche hanno continuato la loro avanzata sulle montagne del Pindo verso ovest, raggiungendo la città di Gianina, e così la strada di ritirata del nemico combattente sul fronte italo-greco. Forze italiane hanno inseguito dal nord il nemico ancora tenacemente combattente. Attraverso Larissa, le irrompenti truppe tedesche, nonostante numerose distruzioni stradali, hanno avanzato verso sud ed hanno preso la città di Lamia. Dopo aver superato la resistenza nemica, anche la città portuale di Volo, situata a sud-est di Larissa, ha potuto essere occupata. Sul fronte greco, il nemico ha perduto undici caccia britannici del tipo «Hurricane» in combattimento aereo e cinque altri dello stesso tipo in seguito ad attacco a volo radente sull'aeroporto di Agrinion.

«Nell'Africa Settentrionale si è potuto respingere con gravi perdite per l'avversario un attacco su Sollum e, contemporaneamente, uno sbarco presso Bardia. E' pure stato fatto un certo numero di prigionieri. Rinnovati tentativi di sortita di carri armati nemici a Tobruk sono falliti. Aerei da picchiata tedeschi ed italiani hanno qui bombardato, con ottimi risultati, tre grosse navi mercantili, di cui una è andata in fiamme.

«Forti formazioni di aerei da combattimento hanno colpito, nella scorsa notte, con un ottimo tempo per l'attacco, nuovamente il porto militare di Plymouth con bombe dirompenti ed incendiarie. Sono scoppiati vasti incendi nelle attrezzature dei cantieri.

«Altri efficaci attacchi sono stati condotti contro il porto di Great Yarmouth e contro aerodromi dell'Inghilterra meridionale. Aviorimesse e ricoveri per la truppa sono stati distrutti. Nella Inghilterra orientale aerei da combattimento leggeri e pesanti hanno centrato, nella notte sul 21 aprile, colpi in pieno su cinque aerodromi. Sono stati provocati forti incendi e distrutti apparecchi al suolo. Aerei da combattimento hanno affondato, nella scorsa notte, nel canale di Bristol una nave mercantile di 5 mila tonnellate, facente parte di un convoglio, e hanno danneggiato gravemente una seconda grossa nave mercantile ed hanno affondato, davanti alla costa sud-occidentale britannica, un battello vedetta.

«Durante un'azione di caccia contro l'isola britannica e combattimenti aerei nella zona del Canale, il nemico ha perduto tre apparecchi da caccia e un pallone di sbarramento. Sulle coste del Canale un aereo britannico da combattimento del tipo «Bristol» è stato abbattuto.

«Sul territorio del Reich nè durante il giorno nè nel corso della notte si è svolta attività bellica.

«Nei combattimenti nella Serbia meridionale si è particolarmente distinto il ten. col. Ihno Koester durante azioni di esplorazione aerea del campo di battaglia, con audaci voli di ricognizione. Il capitano Joppin ha riportato la sua 40ª vittoria aerea. Il 13 aprile il sottotenente Harnberg, di un battaglione mitraglieri motociclisti, si è particolarmente distinto, impedendo, malgrado il fuoco micidiale, che il nemico facesse saltare nove ponti».

Il Re di quattordici giorni si congeda dal popolo serbo

Salonicco, 22 aprile.

Il giovine Re di Serbia, il «Re di quattordici giorni» come lo chiamano, prima di abbandonare il suolo dei padri ha firmato un proclama al popolo nel quale dichiara che se ne va perchè non si possa dire che i poteri legali del popolo hanno capitolato.

Con questa frase senza senso il Re-ragazzo, il quale si trova attualmente con Simovic a Gerusalemme in rotta per il Cairo, ha chiuso senza nessuna grandezza l'avventura con la quale ha consumato una vita regale che si preannunciava tranquilla e fortunata. Sarebbe bastato che l'impulsivo ragazzo la mattina in cui i congiurati entrarono nella sua camera da letto avesse invitato il gen. Simovic e il patriarca Gabriele a rivolgersi al principe Paolo reggente del trono. Pietro Karagiorgevich avrebbe potuto salvare il Regno ereditato dal padre se avesse aspettato a fare il Re quando era il suo turno e avesse continuato frattanto a fare il ragazzo-principe che era.

(Stefani).

La situazione

Il piano di Papagos colla ostinazione di battersi ad ogni costo sui vecchi confini fra l'Albania e la Grecia ha avuto il risultato prevedibile: i germanici sono entrati a Gianina e quindi hanno preso alle spalle lo schieramento ellenico impegnato contro di noi. Le sorti di queste divisioni, le migliori dell'esercito greco, sono segnate; tranne che per la ristretta via litoranea, e forse solo per poche ore, la fuga pur sotto le bombe degli aerei è preclusa. Anche in questa fase di operazioni il compito toccato alle Armate italiane è stato particolarmente ingrato, soprattutto per le difficoltà del punto di partenza; infatti il nostro Corpo in Albania il 6 aprile doveva preoccuparsi soprattutto di tutelarsi sul suo vastissimo e delicatissimo schieramento col mare alle spalle. Ma l'aver trattenuto e agganciato il grosso dell'esercito greco è stato di un valore decisivo per il rapido sviluppo dell'avanzata tedesca dall'Egeo al Pindo.

* *

Coll'occupazione di Lamia le formazioni germaniche sono alle Termopili. Gli anglo-ellenici si difenderanno sulla linea che va dalle Termopili ad Arta, superata la quale il cammino è aperto sino ad Atene e al canale di Corinto? A quanto sembra non si hanno indizi di una fiera volontà di resistenza; se mai, si parla della difesa del Peloponneso. Tentativi di resistenza non mancheranno; ma essi non mirano a successi impossibili; la realtà è che la nuova Dunkerque è già in atto; si cerca di salvare il salvabile di là dal mare. I porti e porticciatoli dell'Egeo e dello Jonio pullulano di navi grandi e piccole con mèta Alessandria, magari con tappe intermedie. Gli aviatori dell'Asse hanno una buona preda sotto il loro tiro e instancabili quotidianamente colpiscono, affondano, danneggiano diecine di navi. I piroscafi nemici che hanno per cimitero il Mediterraneo Orientale sono ascesi nelle ultime due settimane ad alcune centinaia di migliaia di tonnellate. Gli inglesi oseranno anche questa volta parlare di vittoria, come per l'altra Dunkerque?

* *

Sulla situazione interna della Grecia non trapelano notizie sicure; la soluzione della crisi ministeriale determinata dalla scomparsa violenta di Korizis ha portato inaspettatamente in primo piano un tal Zuderos che prima di occuparsi di banca fu ministro venizelista, cioè nemico del ritorno di Giorgio e dell'avvento della dittatura Metaxas; e che durante la guerra è vissuto nell'ombra. Gli avvenimenti imminenti ci forniranno dei ragguagli sulla figura e sulle intenzioni del sig. Zuderos. Ma in Grecia il massimo responsabile di quanto è accaduto e accade è il re venduto nell'anima e nel portafoglio agli inglesi; nessun altro sovrano dei paesi vittime di Londra porta in sè tanta colpa quanto Giorgio II. Ma su di lui ripeteremo, al regolamento prossimo dei conti, il giudizio su Simovic: fu un uomo segnato dalla provvidenzialità storica; la sua scelta e la sua intransigenza ci hanno offerto la possibilità di tagliar nettamente anche sull'equivoco greco.

* *

In Inghilterra e fra i protettori d'oltre Oceano Churchill, Eden e Dill cominciano ad essere criticati ed attaccati violentemente; qualche giornale si avventura a pronosticare vicine le loro dimissioni. Noi restiamo indifferenti alle vicende interne dei nostri nemici; con Churchill o con un altro *premier* lo scopo dell'Asse non muta, cacciare gli inglesi oltre che dall'Europa, dal Mediterraneo e abbattere una volta per sempre l'egemonia plutocratica anglo-sassone. Tuttavia non sappiamo nascondere le nostre preferenze verso i Churchill e gli Eden: col loro folle odio, colla loro rabbia selvaggia essi hanno accumulato errori su errori affrettando la caduta dell'impero britannico.

* *

Churchill doveva parlare ai Comuni; egli aveva bisogno di qualche successo più o meno apparente da sventolare per coprire l'enorme passivo: così si spiega l'attacco aeronavale avvenuto alcune ore prima contro Tripoli e che avrebbe dovuto rinverdire gli allori di Genova. Ma gli applausi non si sono avuti lo stesso. Forse Churchill desiderava annunziare qualcosa di più concreto nell'Africa Settentrionale, donde le sortite da Tobruk assediata, lo sbarco fallito a Bardia, le colonne di carri armati lanciate contro Sollum. Tentativi vani che non possono essere trasformati in vittorie da una magniloquente propaganda tendente a dimostrare che l'Inghilterra avrebbe ripreso l'iniziativa e da una ripresa di elogi per quel Wavell che impiegò due mesi a occupare quanto gli fu ritolto in quattordici giorni.

a. s.

Ciano ricevuto dal Führer

Colloqui a Vienna anche con Ribbentrop

Berlino, 22 aprile.

Si comunica ufficialmente:

Il 20 aprile il Führer ha ricevuto, alla presenza di von Ribbentrop, il ministro degli Esteri italiano conte Galeazzo Ciano recatosi a Vienna per una breve visita.

Dopo i colloqui avuti a Vienna con il Ministro degli Esteri del Reich, il conte Ciano è ripartito nel pomeriggio di oggi per l'Italia.

(Stefani).

TRENTAMILA UOMINI già perduti dagli inglesi

Berlino, 22 aprile.

La notizia di fonte inglese di pretese gravi perdite tedesche nella Grecia hanno causato viva sorpresa a Berlino, in quanto capovolgono semplicemente l'effettivo rapporto delle perdite.

Peggio che a Dunkerque

Come è stato oggi spiegato da fonte militare qui a Berlino, le perdite tedesche sono invece straordinariamente esigue. Pel fatto che gli inglesi e i greci fuggiaschi hanno subito gravissime perdite, specialmente per l'azione dell'arma aerea tedesca, e tuttora altre ne subiscono, si scorge in questi circoli militari la ragione di questa inversione, volta a celare la gravità della situazione.

A Berlino le perdite in vite inglesi, pel solo fatto degli affondamenti di navi cariche di soldati inglesi (circa 142 mila tonnellate di stazza) si fanno ascendere a circa 30 mila. Già dall'altro giorno il Mare Egeo, nel tratto che va dal porto di Volo fino al piede dell'Olimpo, rigetta giornalmente sulla riva migliaia e migliaia di cadaveri di soldati inglesi.

Il D.N.B. informa che aerei tedeschi da ricognizione a largo raggio di azione hanno osservato nel corso dei loro ultimi voli che grande animazione regna nei porti della Grecia orientale. Sulle strade che conducono alle banchine e nei punti destinati agli imbarchi le colonne si vanno ammassando. Vapori di medio e di piccolo tonnellaggio, come pure battelli a motore ed altri battelli, sono già pronti per imbarcare gli inglesi.

Formazioni tedesche di aerei da combattimento disturbano continuamente il raggruppamento e l'imbarco delle truppe britanniche. Le navi affondate rendono più grave il traffico nei porti.

Il comunicato ufficiale del Quartiere Generale Britannico in Grecia comunica — come viene annunciato al D.N.B. — in data 22 aprile che l'onere principale della resistenza contro le truppe tedesche che vittoriosamente avanzano è sopportato dai greci. Sull'ala sinistra del fronte greco-britannico non vi sarebbero più unità britanniche, stando almeno al detto comunicato ufficiale.

Nello stesso comunicato ufficiale è detto che viene coperta la ritirata delle truppe australiane e neozelandesi. Anche in questo settore dunque gli inglesi, come già su altri fronti, lasciano che negli ultimi violenti combattimenti le truppe dell'Impero britannico vengano annientate dalle truppe avanzanti tedesche, salvo ad essere fatte prigioniere dalle stesse.

Altre navi a picco

Da Salonicco è qui giunta notizia che nel porto di Volo, occupato ieri dalle truppe tedesche, sono stati incontrati numerosi marinai greci e levantini i quali hanno fatto segnalazioni degne di nota sugli ultimi giorni del dominio inglese in quel porto. Per poter equipaggiare tutte le navi greche di Volo e quelle del porto di Calcide durante le operazioni di reimbarco delle truppe verso l'Egitto, gli inglesi hanno tentato di arruolare un gran numero di marinai greci. E poichè i marinai greci rifiutavano, gli inglesi sono ricorsi a misure di coercizione che hanno causato violenti tumulti.

Si annuncia che nella giornata del 20 aprile, le forze aeree tedesche, oltre che ai successi già riferiti, hanno affondato, nelle acque di Creta, diverse navi nemiche per complessive 40 mila tonnellate. Nelle vicinanze di Trokeri sono state affondate altre due navi britanniche, stazzanti complessivamente 10 mila tonnellate ed una terza nave di circa 3 mila tonnellate è stata danneggiata.

Infine, il D.N.B. dirama interessanti rilievi sulla presenza e sulla partecipazione alla guerra del corpo di spedizione inglese in Grecia che, come è noto, trovasi in piena fuga. A proposito del dramma che la politica inglese ha voluto che si abbattesse sull'ex-Stato jugoslavo e sulla Grecia, si impone la domanda: per quanto tempo le truppe inglesi sono rimaste sotto il fuoco nemico sul fronte sud-orientale?

Sul territorio serbo — risponde l'agenzia ufficiale — non vi è stato un solo soldato britannico che abbia impugnato le armi. Sulla linea Metaxas e nella zona di Salonicco ha combattuto soltanto l'esercito greco. Soltanto il 15 aprile il bollettino del Comando Supremo ha annunciato per la prima volta che truppe tedesche celeri, avanzanti nella Grecia settentrionale, avevano fatto accettare il combattimento a formazioni di fanteria inglese nonchè a reparti corazzati rigettandoli verso Tolemaide. Il 19 aprile il Comando Supremo tedesco comunicava, contemporaneamente alla presa di Larissa, che la resistenza delle retroguardie nemiche — trattavasi di truppe australiane e neozelandesi — era stata spezzata. Dunque, nel detto giorno la massa del Corpo di spedizione britannico trovavasi già in fuga diretta ai porti d'imbarco. Pertanto, questa armata del generale Wilson in tutta la campagna balcanica non è stata in linea che quattro giorni, e la storia della guerra stabilirà poi nei prossimi anni quante formazioni ed unità di questa armata inglese non sono state nemmeno impiegate in combattimento. Incalzando gli inglesi fuggenti le truppe tedesche sono sopraggiunte a marce forzate, penetrando profondamente nella Grecia centrale. E con l'occupazione di Volo, gli inglesi hanno perduto la migliore parte della Grecia orientale pel loro reimbarco.

A tarda sera si apprende da fonte autorizzata che nella giornata di oggi le forze aeree tedesche hanno eseguito una serie di violenti attacchi contro gli aerodromi nemici in Grecia e nell'isola di Creta.

Specialmente efficace è stato il bombardamento di Eleusis, dove sono stati distrutti ben otto apparecchi. Capannoni, aviorimesse e quartieri di alloggiamenti sono stati egualmente danneggiati.

La ritirata greca ammessa da Atene

Lisbona, 22 aprile.

Si ha da Atene che l'Alto Comando greco ha diramato questa sera il seguente comunicato:

«Il movimento di ripiegamento delle nostre truppe sulle nuove posizioni è pienamente riuscito».

(Stefani).

FRONTI AFRICANI

Si avanza oltre Sollum

Scontri vittoriosi dopo il fallito attacco inglese: carri armati e prigionieri catturati

Berlino, 22 aprile.

Ai confini tra la Cirenaica e l'Egitto gli inglesi, come si apprende da fonte autorizzata, hanno tentato, con forti unità, lo sfondamento del fronte italo-tedesco. Il nemico è stato però respinto con perdite considerevoli. Diversi carri blindati e autocarri nemici sono stati catturati. Sono stati inoltre fatti prigionieri quattro ufficiali e numerosi sottufficiali e soldati britannici.

Dopo che attorno a Sollum furono respinti tali attacchi inglesi, le truppe dell'Asse di avanguardia procedono verso oriente della zona occupata. In tale azione si sono avuti numerosi scontri che si sono conclusi vittoriosamente per le truppe dell'Asse.

Si apprende inoltre che gli inglesi nel loro tentativo di sbarcare alcune forze sulle coste settentrionali dell'Africa, sono stati sorpresi da bombardieri germanici ed attaccati con successo. Una nave-trasporto è stata colpita in pieno da una bomba, tanto che l'equipaggio è stato costretto a raggiungere i battelli di salvataggio. Altre bombe sono cadute in vicinanza della nave che è stata gravemente danneggiata cosicchè si può contare sulla sua perdita.

(Stefani).

Si combatte a Dessiè

Violenti duelli di artiglieria - L'aggressiva resistenza degli italiani sulle montagne

San Sebastiano, 22 aprile.

Il corrispondente di guerra della Reuter che accompagna le truppe sud-africane in Etiopia telegrafa che l'Esercito italiano del Nord ha impegnato battaglia dinanzi a Dessiè.

Le truppe italiane occupano una forte posizione sulla montagna. La posizione italiana, disposta a semicerchio, domina la strada che conduce a Dessiè.

Il duello delle artiglierie è violentissimo e gli italiani — dice il corrispondente — danno prova di uno spirito di aggressiva resistenza che ricorda la battaglia di Cheren.

(Stefani).

Le Termòpili superate

I tedeschi stanno occupando anche le isole della Tracia

Berlino, 22 aprile.

Lo schieramento germanico che si era incuneato nella base di resistenza greco-britannica schierata fra l'Olimpo e il Pindo, si è improvvisamente e con superba maestria strategica aperto a ventaglio facendo cardine sull'estrema punta corazzata che, aggirata ieri Lamia e superate le Termòpili, si era arroccata alle pendici del Parnaso.

L'ala destra, sormontando ormai le difficoltà del terreno e giovandosi specialmente del passo di Metzovo, l'unico che consenta di trasferire agevolmente reparti motorizzati dal versante orientale a quello occidentale del Pindo, ha occupato Giànina e punta decisamente verso Arta; l'ala sinistra, schiantando con suprema energia il sistema difensivo campale organizzato dagli inglesi per difendere Volo e la baia omonima utilissima per organizzare l'imbarco e la fuga, ha occupato precisamente Volo e, superato lo storico campo di Farsalo, ha preso contatto a Stilis con la colonna di punta provocando la caduta di Lamia. Così, tutta la Tessaglia è conquistata ed è ormai scoccata l'ultima azione offensiva che ha per obiettivo la mèta decisiva: Atene.

Una gara di velocità

L'azione dell'ala destra che ha condotto alla conquista di Giànina è stata caratterizzata da un fatto assolutamente insolito. I soldati germanici non hanno quasi avuto da combattere perchè il nemico correva loro incontro già sbaragliato, vinto, sconvolto. Le divisioni elleniche fuggivano terrorizzate di fronte alla violentissima offensiva condotta per terra e dal cielo verso Metzovo, verso Triccala, ignari di tutto quello che era accaduto oltre il Pindo, ignari della disfatta delle forze armate greche e della fuga degli inglesi.

La vittoriosa violenza dell'offensiva sferrata dagli italiani dall'Adriatico agli ex-confini jugoslavi, è dimostrata dalla colossale confusione che i tedeschi avanzanti per incontrare anche in territorio greco le truppe della nazione alleata, hanno riscontrato ovunque. La battaglia dell'Epiro è vinta.

L'ala sinistra, invece, si è scagliata con la solita irruenza contro le truppe neo-zelandesi, australiane e greche, che il Corpo di spedizione britannico, in fuga, aveva lasciato in appostazione da campagna per frenare l'avanzata nemica. Le truppe corazzate germaniche hanno spazzato via tutti questi centri di resistenza che — del resto — non avrebbero potuto minimamente tenere anche di fronte a un urto meno decisivo. Sulla pianura di Farsaglia si è svolta un'autentica gara di velocità fra mezzi corazzati germanici all'inseguimento e mezzi corazzati britannici in fuga. La gara è durata poco ed è finita alla strozzatura stradale di Stilis quando i fuggiaschi si sono trovati col nemico che premeva alle spalle e altri nemici di fronte.

Ci sarebbe stata una via di scampo: il mare. Ma questa volta non c'erano navi ad attendere, perchè gli Stukas e la paura le avevano già fatte scomparire. Questa sera giunge notizia che le Termòpili sono state superate anche da reparti autotrasportati. Così mutano i tempi. Così tramontano le antiche glorie. Dove l'Attica aveva conquistato la Grecia con una eroica resistenza, oggi è stata definitivamente travolta la Grecia trascinando nel baratro l'Attica.

Giunge intanto notizia che un reparto germanico si è presentato ieri ai confini della «repubblica dei conventi», del famoso Monastero di Monte Athos, nella penisola calcidica; i frati hanno fatto cordiali accoglienze alle truppe germaniche che si sono astenute dal turbare la quiete secolare di questo celebre Paradiso terrestre senza femmine.

Quanto durerà?

Con gli avvenimenti odierni la campagna di Grecia sta ormai esaurendosi; nella zona ad occidente del Pindo, del massiccio dell'Oeta e di quello del Parnaso, si trovano ancora numerose truppe greche che si battono e si batteranno finchè non avranno sentore della verità; ma questa resistenza sembra destinata ad esaurirsi rapidamente, non solo per l'impeto degli attaccanti italiani e tedeschi quanto anche per le deficienze interne morali e materiali. L'Attica e la Beozia sono ancora disseminate di forze britanniche per quanto Londra stessa abbia dato l'annunzio ufficiale della solita «vittoriosa ritirata».

Non è possibile sapere quale e quanta capacità di resistenza potranno offrire questi residui britannici e le truppe greche, ma non è difficile prevedere che questa resistenza sarà in breve infranta e il nemico travolto. Resta ancora un dubbio di carattere militare e precisamente questo: a distanza quasi di 25 secoli, assisteremo forse ad una nuova guerra del Peloponneso? Le truppe che già hanno travolto Farsaglia e le Termòpili e che fra poco vedranno cadere Tebe e Atene e correranno sui loro automezzi lungo l'itinerario di Maratona, queste stesse truppe dovranno piantare la loro bandiera di guerra anche sulla cittadella di Sparta?

Certamente questo avverrà. Ma quello che è dubbio è questo: se il Peloponneso dovrà essere conquistato oppure solamente occupato. I prossimi giorni lo diranno. Ma, forse, è lecito pensare che le navi britanniche che si allontanano dalle coste della Grecia col loro carico di vergogna e di soldati senz'armi portino con sè anche le ultime speranze della Grecia.

Intanto, da una corrispondenza di guerra germanica si viene a sapere che nel Mare Egeo navigano già i motoscafi di assalto tedeschi che hanno avuto come prima base il porto di Cavala, cittadina della Tracia. L'isola di Taso è stata infatti occupata da truppe di sbarco partite da questa località. Similmente si viene a sapere che reparti speciali germanici stanno ispezionando ed occupando ad una ad una numerosissime isole e isolette che sorgono a sud della Tracia e ad oriente della Tessaglia.

Felice Bellotti

Ottantamila inglesi si sono già imbarcati

Salonicco, 22 aprile.

Negli ambienti bene informati si calcola che da 60 a 80 mila soldati britannici hanno già abbandonato la Grecia. Il generale Wilson ha lasciato in Grecia un piccolo contingente il quale nella estrema resistenza dovrebbe avere una funzione più che altro rappresentativa. La fuga degli inglesi avviene i tutti i porti con gran de malcontento dei greci.

Nel porto del Pireo, durante l'imbarco di una brigata inglese, la polizia ha dovuto intervenire per allontanare la popolazione che insultava i partenti chiamandoli vili. La vendetta dei greci è fatta però dall'aviazione germanica la quale attacca in continuità con le bombe i vapori inglesi carichi di truppe che lasciano i porti. Molte sono le navi affondate o incendiate e ancora più quelle avariate.

Nel Quartier generale inglese in Grecia sono scoppiati seri dissidi fra gli alti ufficiali inglesi e gli alti ufficiali australiani. Questi ultimi hanno rimproverato al generale Wilson di avere mandato in prima linea tutti i reparti australiani mentre i reparti inglesi rimanevano nelle città. Secondo la radio Nord-americana, la notizia di questo conflitto trasmessa dal comando australiano a Sidney è trapelata nella popolazione creandovi un forte malcontento.

La stampa australiana chiede la immediata convocazione del Parlamento perchè il governo dia conto del suo operato in Occidente e del modo con cui furono adoperati i reparti australiani. Alcuni giornali rimproverano al governo di avere inviato i reparti australiani in Europa senza essere stato autorizzato dalle Camere.

Nel Mediterraneo Orientale

50 mila tonnellate di naviglio affondate in tre giorni

L'Arma Aerea italiana in azioni di bombardamento e di siluramento, condotte contro il traffico nel Mediterraneo orientale nei giorni tra il diciotto e il venti corrente, ha affondato circa 50 mila tonnellate di naviglio costituito in massima parte da navi cisterne, che rappresentano per il nemico un tipo di trasporto di vitale importanza. Queste azioni si riallacciano a quelle brillantemente condotte dai nostri equipaggi tra gli ultimi giorni del mese di marzo ed i primi di aprile, in cui molte altre decine di migliaia di tonnellate di naviglio militare e commerciale sono state colate a picco o seriamente danneggiate. Questi affondamenti non sono che la normale conseguenza dello sviluppo di una azione sistematica che, non a caso, coincide con il momento del maggiore sforzo del nemico.

Il vasto impulso dato agli aerosiluranti e il loro metodico impiego in questi ultimi tempi ha consentito di raggiungere risultati così soddisfacenti. Da tali risultati traspare altresì la perfezione delle nostre macchine, l'eccellente addestramento dei nostri equipaggi, la tenace volontà di vittoria dei nostri piloti e lo spirito eroico di cui sono animati; qualità che, sotto la sicura guida dei comandanti, sono garanzia di certezza nella Vittoria finale. (Stefani)

Nessuna bomba tedesca lanciata su Atene

Berlino, 22 aprile.

Da competente fonte militare germanica si dichiara oggi che le forze tedesche non hanno lanciato una sola bomba e sparato un solo proiettile su Atene. (D.N.B.)

Disperati appelli di Wavell

Berna, 22 aprile.

Il generalissimo Wavell lancia un disperato appello in tutte le direzioni per arginare la situazione ai confini dell'Egitto. Alla Nuova Zelanda, alle Indie, all'Australia ed al Sudan sono stati chiesti rinforzi che si spera giungano in gran numero e tempestivamente. Anche le truppe neo-zelandesi ed australiane mandate in Grecia sono indispensabili, ed infatti stamane i corrispondenti londinesi dei fogli svizzeri, dopo aver annunciata la sollecitazione di rinforzi, dichiarano che ormai si parla apertamente a Londra dell'imbarco del corpo di spedizione.

Il marziale rifiuto del Duca d'Aosta

Berlino, 22 aprile.

Alcuni quotidiani mettono in particolare rilievo il fiero marziale rifiuto opposto dal Duca d'Aosta al generale Cunningham che lo aveva invitato a deporre le armi.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che la risposta del comandante generale delle truppe in Africa Orientale è quella di un soldato di tempra adamantina deciso ad opporre al nemico una resistenza ad oltranza.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che la accanita resistenza opposta dal Duca d'Aosta ad un nemico infinitamente superiore al quale infligge perdite considerevolissime [illegible], rappresenta una delle più belle pagine militari del presente conflitto. «Ciò prova — prosegue il giornale — che i reparti combattenti in Africa Orientale [illegible] completamente isolati dai centri principali dell'Impero, sono decisi a contrastare passo per passo il terreno al nemico».

I giornali inglesi ridotti ai minimi termini

Washington, 22 aprile.

Il *Christian Science Monitor* si occupa della grave situazione venutasi a trovare le aziende giornalistiche inglesi in un articolo intitolato: «Non si desiderano lettori». «Dall'inizio della guerra, scrive il giornale americano, i giornali britannici hanno fatto di tutto per scoraggiare i loro lettori più fedeli. Il *Times* e il *Daily Telegraph* avrebbero perfino tentato di sbarazzarsi dei loro lettori proponendo il ritorno ai quei tempi del 18° secolo in cui un solo giornale veniva passato di mano in mano in 10 famiglie. Questa situazione è dovuta anzitutto alla scarsezza di carta, problema che in Inghilterra sta diventando sempre più urgente. Dall'inizio della guerra ogni giornale inglese ha subito una riduzione del 60 per cento del suo normale consumo di pagine. In seguito a tale riduzione la stampa britannica si è vista costretta a ridurre le dimensioni dei giornali per mantenere il proprio circolo di lettori. Poco dopo è subentrata un'ulteriore riduzione [illegible] ed infine pochi giorni fa una terza limitazione di un sesto». (Stefani)

LE «DISTANZE» e gli oneri di guerra

La politica fiscale — ha detto nel suo ultimo, importante, discorso il Ministro delle Finanze — è un mezzo efficace per accorciare le distanze, in perfetta aderenza con un altro fine: riversare l'onere della guerra su chi ha maggiori possibilità di reddito. Ma, è soprattutto da tenere presente che, prima ancora di raccorciare le distanze, è doveroso e necessario impedire con i mezzi fiscali che le distanze preesistenti alla guerra abbiano per alcuni ad allungarsi come conseguenza di questa.

Queste parole del Ministro possono essere messe in relazione con un accenno [illegible] della recente relazione del dr. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia: «L'effetto combinato dell'aumento del circolante, della limitazione quantitativa delle merci e disposizione del consumo civile, dell'aumento dei costi di quelle importate, si è manifestato con la pressione sui prezzi, specie su quelli meno facilmente controllabili, il cui rialzo chiama particolarmente a concorrere nei sacrifici del tempo di guerra le categorie dei risparmiatori e dei percettori di rendite fisse».

I percettori di rendite fisse sono soprattutto gli impiegati, gli operai ed i possessori di obbligazioni, ogni svalutazione di moneta ed aumento di prezzo colpisce queste categorie perchè diminuisce la capacità d'acquisto [illegible] di «giustizia sociale» impongono quindi al Governo la difesa della moneta e del costo della vita.

Il rialzo dei prezzi in tempo di guerra ed i maggiori margini di guadagno di talune categorie, [illegible] di allungare invece che di ridurre le distanze. Naturalmente tutti devono sopportare l'onere della guerra — gigantesca impresa impegnata nell'interesse morale e materiale della collettività — ma bisognerà provvedere perchè la ripartizione di questi oneri avvenga in modo tale che colpisca non in misura uniforme tutti i cittadini ma in misura proporzionata agli utili od alle rendite di carattere economico che hanno tratto e trarranno dalla guerra.

Il gettito fiscale nel 1939-40 è stato di 32,3 miliardi, quello previsto per il 1940-41 è di 31 miliardi. La riduzione dei consumi civili e del gettito doganale ha naturalmente influito sulla diminuzione delle entrate, ma in molti settori vi sono larghi margini [illegible] dovuti alla congiuntura bellica. (Infatti lo Stato ha speso 40 miliardi nel 1938-39, 60 nel 1939-40 e ne spenderà 90 nel 1940-41). E' probabile che si trovino a questa fonte, a scadenza più o meno breve, nuovi mezzi per ridurre il disavanzo dello Stato.

L'AVIAZIONE DELL'ASSE tiene il dominio del Mediterraneo

Un convoglio reduce dalla Grecia sotto una tempesta di bombe

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aeroporto di..., 22 aprile.

L'aviazione italiana e quella tedesca, continuando la loro incessante e straordinariamente fattiva partecipazione a questa che possiamo chiamare complessivamente «la battaglia del Mediterraneo», hanno per questa particolare zona centrale e centro-orientale rinnovato voli e bombardamenti sull'isola di Malta, sulle coste africane della Marmarica e di Egitto, a Tobruk e a Sollum e sul mare aperto contro convogli nemici. Non mi è possibile tracciare nemmeno approssimativamente un quadro generale e sistematico di questa nostra azione aerea anche limitatamente a questa singola zona del Mediterraneo; troppo vasto è pur sempre il campo delle operazioni. [illegible] di ora in ora squadriglie che partono e squadriglie che ritornano, operazioni di ricognizione, bombardamenti terrestri e navali, squadriglie di caccia e di scorta ai bombardieri, incontri e combattimenti con la caccia avversaria, allarmi e sorprese; [illegible] il succedersi degli episodi. In linea generale si può semplicemente, ma categoricamente affermare che, come in terra, così dal cielo le forze dell'Asse mantengono pronta e sicura l'iniziativa delle operazioni e avvinghiano ben stretto il nemico e gli infliggono duri colpi martellanti.

La fuga... in Egitto

Ora alla cronaca che vi trasmettevo ieri, riguardo ad alcune operazioni per i giorni passati, bisogna aggiungere che nella baia di Suda, sulle coste settentrionali dell'isola di Creta, nell'azione di bombardamento effettuata in collaborazione da velivoli tedeschi e italiani il giorno 18, prima dell'alba, oltre al piroscafo di 5 mila tonnellate [illegible] Poi nell'azione dello stesso giorno 18, quasi contemporaneamente, presso la costa africana, davanti a Sollum, nel combattimento con la caccia avversaria i nostri abbattevano [illegible] Poi un altro apparecchio inglese veniva abbattuto dalle nostre batterie antiaeree nelle vicinanze di Tobruk.

Ma ecco poi questa felice azione del giorno di domenica 20 nel Mediterraneo centro orientale. Gli inglesi, come è noto, fuggono a precipizio dalla Grecia. [illegible] Ma questo fronte dell'Egitto è vitale per l'Inghilterra; il dominio del canale di Suez è questione di vita e di morte per l'Inghilterra. [illegible] Via dai Balcani tutte le truppe inglesi, via dalla Grecia e adunata generale in Egitto.

Sopra il convoglio

L'altro ieri, dunque, domenica, nostri ricognitori segnalarono un convoglio navale che scendeva dalla Grecia verso l'Africa. Immediatamente spiccavano il volo bombardieri tedeschi e nostri che raggiungevano il convoglio in alto mare. Questo era composto di quattro piroscafi di rilevante tonnellaggio, [illegible] scortati da quattro cacciatorpediniere, [illegible]

[illegible] sbandava e si incendiava. [illegible]

Ieri, Natale di Roma, nel pomeriggio avanzato una nostra formazione di Falchi volava su Malta. [illegible]

Mario Bassi

In Africa Orientale

Come l'esercito del Viceré impegnerà fino all'ultimo le colonne nemiche

Roma, 22 aprile.

[illegible]

La Regina tra i feriti dell'ospedale del Sacro Cuore

Roma, 22 aprile.

Questa mattina, la Maestà della Regina e Imperatrice si è recata [illegible] della Croce Rossa Italiana n. 3 «Sacro Cuore», dove si è [illegible] di guerra sui vari fronti.

Il «Foglio di disposizioni»

L'attività professionale degli avvocati

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito reca:

«L'attività professionale degli avvocati e procuratori legali inscritti al Partito non è soggetta a speciali limitazioni, oltre quelle che, in linea morale, politica e disciplinare, derivano direttamente dall'appartenenza alle file del P.N.F.

«Rigorose restrizioni, invece, si ravvisano indispensabili nell'esercizio della professione per gli avvocati e procuratori che rivestono cariche o esplicano funzioni politiche di notevole rilievo; in modo particolare, alle maggiori gerarchie del P.N.F., ai senatori, ai consiglieri nazionali, agli accademici d'Italia.

«Il fatto di essere partecipi dell'autorità e delle funzioni dello Stato impone a tali fascisti l'obbligo di astenersi dall'assumere — direttamente o a mezzo di studi professionali nei quali essi siano cointeressati — il patrocinio di controversie civili e penali che, per la loro natura, contrastino con i principi etici e politici del Regime, e riguardino la difesa dello Stato, le questioni annonarie valutarie fiscali, e tutte le altre nelle quali sia direttamente interessata l'amministrazione dello Stato.

«In nessun caso, poi, la trattazione di tali affari professionali potrà essere compiuta al di fuori delle aule di udienza e delle prescritte procedure, attraverso qualsiasi forma di attività extra-giudiziale.

«Per identità di criteri, tali prescrizioni dovranno essere osservate, oltre che dagli avvocati e procuratori, anche dagli altri professionisti abilitati per legge all'esercizio di attività consimili (dottori commercialisti, ragionieri ecc.) o comunque operanti come organi tecnici ausiliari di parte (ingegneri e altri periti).

«La Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, d'intesa col Partito e col Ministero di Grazia e Giustizia, impartirà particolareggiate istruzioni per la scrupolosa esecuzione di quanto sopra stabilito».

Una riunione a Milano di rappresentanti italiani e tedeschi delle Casse di Risparmio

Milano, 22 aprile.

Nel quadro delle sempre più strette relazioni economiche e culturali italo-tedesche, ha avuto luogo in questi giorni a Milano un importante convegno tra i rappresentanti delle Casse di risparmio italiane e quelle tedesche, al fine di esaminare i problemi interessanti il movimento del risparmio nelle attuali contingenze e nel veniente «nuovo ordine» sociale.

L'Ecc. De Capitani d'Arzago, presidente dell'Istituto internazionale del risparmio che ha sede in Milano, coadiuvato dal direttore dell'Istituto stesso, ha presieduto i lavori della riunione, a cui hanno partecipato da parte tedesca i funzionari delle Casse di risparmio germaniche e del Ministero dell'economia del Reich.

Alla chiusura del convegno, e dopo elevate parole dell'Ecc. De Capitani, i rappresentanti tedeschi e italiani hanno vivamente inneggiato all'opera che i due grandi Paesi alleati svolgono per il conseguimento degli alti scopi comuni.

L'ammortamento del Redimibile 3,50

Obbligazioni per 120 milioni e mezzo nell'esercizio 1941-1942

Roma, 22 aprile.

Durante l'esercizio 1941-42, a norma del piano di ammortamento del Redimibile 3,50 per cento, saranno ammortizzate obbligazioni per lire 120 milioni e 500 mila, mentre nell'esercizio corrente ne sono state ammortizzate per lire 99 milioni e 500 mila. Come è noto, il prestito è rimborsabile a lire 101 per cento mediante sorteggi annuali; se però il prezzo di mercato è inferiore a lire 101 per cento, lo Stato acquista direttamente i Titoli da ammortizzare.

L'Agenzia Economica Finanziaria rileva la cifra fissata o rimborsata nel bilancio della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1941-42 per dimostrare che, malgrado la guerra, lo Stato italiano mantiene scrupolosamente fede agli impegni presi verso i risparmiatori che hanno dimostrato e che sempre dimostrano fiducia in lui sottoscrivendo i prestiti pubblici.

I prezzi dei materiali reimpiegabili

Roma, 22 aprile.

In conformità delle disposizioni contenute nel decreto legge 28 agosto 1940-XVIII n. 1315, il Ministero delle Corporazioni ha determinato come appresso, a decorrere dal 20 aprile, i prezzi dei materiali reimpiegabili soggetti alle norme previste dal decreto stesso: prezzi al detentore: ferro tondo, quadro, piatto e profilati di prima scelta, al quintale 160; di seconda scelta, al quintale 120; vergella, moietta e reggetta, filo nero, zincato, ricotto, in matasse, L. 170 e 120; rotaie, L. 180 e 120; rotaiette, L. 160 e 110; lamiere nere comprese le striate, L. 190 e 140; lamiere zincate lisce e ondulate, L. 240 e 190; tubi saldati neri, L. 280 e 200; tubi saldati zincati L. 340 e 270; tubi senza saldatura neri, L. 310 e 230; tubi senza saldatura zincati L. 370 e 310; tubi trafilati a freddo (bollitori), L. 400 e 320.

Nella prima scelta si comprendono i materiali in ottimo stato di conservazione di tipi e misure, tali da poter essere reimpiegati in sostituzione di corrispondenti materiali di ferro nuovo.

Nella seconda scelta si comprendono i materiali la cui efficienza di reimpiego non sia, come detto sopra, del tutto perfetta per varie cause: forature eccessive o non necessarie, tipi o profili anormali, stato di conservazione non perfetto, che pur non escluda tecnicamente il reimpiego.

Le udienze pontificie

Roma, 22 aprile.

(G.C.) Oggi il Pontefice ha ricevuto in privata udienza il generale Carbone e la sua famiglia, il marchese Visconti Venosta di Sospegno e consorte.

TEATRI - CINEMA

«Questa sera si fa la rivista» di Ramo e Dansi, al «Carignano»

Anche Dina Galli nella rivista! Non c'è da stupirsene, poichè un temperamento vivace, spigliato, giovanile come quello della Galli può facilmente adattarsi a un genere di lavori teatrali che siano ancor più lievi delle abituali commedie che da anni ella interpreta. Del resto, non era ignota, neppure al nostro pubblico, l'attitudine di questa brava e simpatica attrice alla interpretazione di macchiette, al canto e persino alla danza. Diversi anni fa la Dina si esibì, con Besozzi e Viarisio, allo stesso Carignano, in una commedia musicale, di cui non ricordiamo più il titolo e l'autore, e il suo successo personale fu notevole. Gli spettatori si divertirono un mondo e ciò bastò a riconoscere nell'attrice quelle doti di cantante, di macchiettista e di ballerina (a suo modo) che fino ad allora essi ignoravano. Luciano Ramo e Sandro Dansi, a distanza di tempo, hanno riacciuffato Dina Galli, per quelle sue qualità artistiche riposte, e le hanno affidato una rivista. Fin qui non ci siamo sorpresi, ma abbiamo dovuto rilevare, ieri sera, che Ramo e Dansi questa loro rivista non l'avevano solamente affidata alla bravura della «subretta» Dina Galli, ma a tutta una Compagnia i cui singoli attori si sono rivelati ottimi macchiettisti e cantanti. Chi avrebbe immaginato che Nerio Bernardi imita alla perfezione il povero Musco e Ruggeri, Gandusio, Zacconi e Benassi, e canta con modulata voce baritonale?

Chi conosceva le virtù canore di Enzo Gainotti, di Hilde Petri, della Broggi, del Bonifazi, del Brunori? Poichè una rivista si regge soprattutto su scenette comiche e duetti cantati, gli Autori hanno saputo offrire ai loro interpreti materiale più che abbondante e squisito, e tale da farli figurare molto bene. E pertanto, abilmente creati da Ramo e Dansi e brillantemente interpretati da tutta la Compagnia, si sono succeduti sul palcoscenico quadretti satirici e umoristici pieni di brio e di grazia. Nel complesso, la rivista è ricca di spunti felici svolti con garbo, con equilibrio; spassosi e pittorescamente presentati, quindi di sicuro effetto. Il pubblico, numerosissimo, si è molto divertito ed ha calorosamente e continuamente applaudito. A Dina Galli, amenissima, birichina, ma sempre signorile, sono stati rivolti i maggiori applausi; ma anche tutti gli altri attori, veramente bravi, sono stati molto festeggiati. L'orchestra era diretta dal maestro Segurini. Scenari e costumi di buon gusto. Accurata la regia di Ramo. La gradita rivista si replicherà sino a domenica sera.

Marinuzzi sostituirà Furtwängler nella direzione del «Tristano» al Maggio musicale fiorentino

Firenze, 22 aprile.

La direzione del Teatro Comunale comunica che «il maestro Wilhelm Furtwängler, il quale doveva dirigere il *Tristano e Isotta* di Wagner nel Maggio musicale fiorentino, è stato impedito a qualsiasi forma di lavoro, fino alla fine dell'anno, per un incidente sportivo in cui ha avuto fratturato il braccio destro. La direzione del teatro, non essendo stato possibile affidare l'opera ad altri direttori germanici di primo piano, perchè già precedentemente impegnati, ha chiamato al delicato compito il maestro Gino Marinuzzi.

«Canzonatoriamente», di Amar al Chiarella

Questa sera ha luogo al Chiarella l'annunciato esordio della Compagnia del Superspettacolo teatrale «Cian», con Renato Mariani e Letizia Gissi, che rappresenta la nuova rivista *Canzonatoriamente*, satira in due tempi di Amar. Della Compagnia fanno anche parte: Carlo Moreno col suo Quartetto Allegro, Vanni e Romigioli, Erna Kreon e le sue otto ragazze in gamba, i balletti Danubio e Riva e altri numerosi attori. Dirige l'orchestra il maestro F. Sannicandro.

Sullo schermo: «Notte d'incanto», di G. Jacoby

Ingrid, unica figlia d'un grande albergatore di Berlino, acclamatissima danzatrice e canterina in ogni spettacolo di beneficenza elegante, spigliata e autoritaria come sanno essere le figlie di papà, un giorno, in seguito a un lieve incidente automobilistico da lei provocato, si mette in mente di essere ricercata dalla polizia; e decide di fuggire, dovunque, a Parigi, con cinquanta marchi prestati dalla fida ancella. Per sua fortuna perde il treno; e trova un giovane, che subito si capisce che sarà un gran simpaticone. Con lui passerà tutta la notte, in attesa, si capisce, del primo treno del mattino per Parigi; e con lui andrà così a una festa campestre, e poi con lui farà un bagno in un laghetto non lontano, e con lui sarà sorpresa da un temporale, e da altro ancora, fin quando, per caso, i due più non si ritroveranno. La bella Ingrid è triste, è innamorata; non pensa più a scappare a Parigi, tanto più che il simpaticone le aveva detto di essere un principe; e quando, per caso, lo ritrova, eccolo cameriere in un altro grande albergo. Naturalmente saranno felici. La commediola, di poche pretese, è interpretata da Marika Rökk e da Victor Staal.

Lo spettacolo «Scandalo» all'Alfieri

Questa sera termina all'Alfieri, in rappresentazione a prezzi popolari, la seconda «Settimana del dilettante»; domani sera vi esordirà la Compagnia S.I.D.E.T. che presenterà uno spettacolo di fantasia denominato *Scandalo*. Della Compagnia fanno parte i tre noti fratelli Bonos, Luciano Tajoli, le tre sorelle Nava, Mita Ferroli, Rudi Solinas, Salvadori, Edith Crayton, la subretta Olyve Young, la coppia danzante Petrow e Belara, gli eccentrici Jack e Jyll e il balletto Apollo. La direzione artistica è affidata a Gianni Bonos e Corrado Sellini; la messinscena è del prof. Galli.

I 140 anni del Verdi di Trieste

Novità presentata da Gandusio

Trieste, 22 aprile.

Si è compiuto ieri il 140° anniversario dell'inaugurazione del teatro Verdi, ma la data non ha avuto particolari celebrazioni. Il 21 aprile 1801, infatti, si inaugurava il teatro, allora detto Nuovo, con l'opera *Ginevra di Scozia*, espressamente composta da Simone Mayr, il maestro di Donizetti.

In occasione della ricorrenza centoquarantenaria, la Compagnia di Antonio Gandusio, che sta svolgendo un ciclo di recite, ha rappresentato una novità, *Rosa di venti* di Emilio Caglieri.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 13,15: Concerto diretto dal M. Mario Consiglio — 14,15: Musiche per orchestra — 15: **Elenco prigionieri di guerra italiani a cura dell'Ufficio prigionieri ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana** — 17,15: Concerto del soprano Emma Maria Gherzi; al pianoforte: Barbara Giuranna — 17,30: Orchestrina — 18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive — 19,00-19,30: Conversazione di mons. Enrico Pucci — 19,30: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 13,10: Trio Ambrosiano — 13,40: Sestetto Jandoli — 13,10: Musica varia — 14,10: Conversazione — 14,25: Orchestrina.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: **Trasmissione dedicata alla Romania: Concerto diretto dal M. Carlo Brunetti;** Nell'intervallo (20,40 circa): Conversazione — 21,10: Conversazione di Marino Lazzari — 21,30: Concerto del quartetto di Roma — 22,10: «Il brigante e la diva», un atto di Giuseppe Adami.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Banda del II. Corpo di Polizia — 21,10: Racconti e novelle per la radio — 21,25: Orchestra d'archi — 21,45: Musiche brillanti — 22,40: Musica varia.

Universitari spagnoli ospiti del Guf di Bologna

Bologna, 22 aprile.

Stamane è giunta la delegazione universitaria spagnola, ospite del G.U.F. della Decima Legio. Ricevuta alla stazione dal segretario e dal direttorio del G.U.F., la delegazione si è subito recata alla Casa del Fascio, ove è stata presentata al Federale che ha intrattenuto gli ospiti in cordiale colloquio. Quindi, accompagnata dal Federale, ha reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, deponendo una corona di alloro e sostando in reverente raccoglimento col braccio teso nel saluto romano. Successivamente i camerati spagnoli si sono recati a visitare le sedi universitarie del G.U.F., l'antico Collegio di Spagna e i più importanti monumenti cittadini.

Ammenda raddoppiata a uno speculatore sul carbone

Novara, 22 aprile.

Veniva condannato dal pretore a diecimila lire di multa il negoziante Battista Baroffio, di 46 anni, perchè aveva venduto nello scorso ottobre 9735 tonnellate di carbone ad un prezzo maggiorato da 10 a 160 lire per tonnellata, guadagnando la somma di 378.748 lire. L'imputato sosteneva in primo giudizio di aver dovuto pagare alle ditte fornitrici un soprapprezzo da 5 a 25 lire per tonnellata, cosicchè dovette sborsare una somma che si aggirava sulle lire 262.799, oltre alle spese di trasporto e alle provvigioni.

Contro la sentenza appellava il P. M. con la motivazione che la sentenza del pretore portava una eccessiva tenuità di pena, e chiedendo la condanna del Baroffio a otto mesi di arresto. Il Tribunale ha invece raddoppiato la pena pecuniaria, condannando il Baroffio a ventimila lire di ammenda.

Quattro anni di carcere a falsi poliziotti

Trieste, 22 aprile.

Spacciandosi per agenti di pubblica sicurezza, il 14 febbraio scorso i pregiudicati Carlo Vascotto, Emanuele Pavan e Cosimo Martucci si presentarono nell'abitazione di tale Maria Ferrante, facendosi consegnare la somma di 1300 lire col pretesto di doverla sequestrare, perchè appartenente a tale Alberto Chiappi, detenuto alle carceri. I tre loschi figuri, arrestati dopo attive indagini, sono stati condannati oggi dal Tribunale a quattro anni ciascuno.

Padre e figlioletto morti per una caduta dalla bicicletta

Padova, 22 aprile.

Di ritorno da una gita in bicicletta sui colli euganei, al trentaquattrenne Mario Colombo di Donato, inserviente della sinagoga padovana, si guastavano i freni e non più padrone del veicolo, precipitava con il figlioletto Giuseppe, di quattro anni, che portava nella parte anteriore, in un fosso laterale. Il Colombo riportava gravi contusioni in più parti del corpo, una delle quali alla regione addominale, e ricoverato subito all'ospedale con prognosi riservata, questa mattina cessava di vivere per sopravvenuta commozione viscerale. Il piccolo Giuseppe riportava la frattura della base cranica e cessava di vivere nella stessa notte di domenica.

300 mila lire spillate da una scaltra truffatrice

Bologna, 22 aprile.

La nostra polizia ha arrestato un'abilissima truffatrice che, cattivatasi la fiducia di numerose persone della nostra città, è riuscita a compiere truffe per un valore di oltre 300 mila lire. Costei, certa Dina Gibellini, da Castelvetro (Modena), qui domiciliata, operando con vari stratagemmi a volte chiedendo prestiti, a volte proponendo affari d'oro, è riuscita a farsi consegnare 58 mila lire dalla superiora di un convento di suore; altre 54 mila lire dalla domestica di un convento di clausura, nonchè molte altre somme minori da vittime diverse. Si ritiene che l'elenco delle persone danneggiate non sia ancora completo.

Detenuto che nell'evadere si spezza la colonna vertebrale

Bologna, 22 aprile.

Un drammatico tentativo di evasione dal carcere di Castiglione dei Pepoli ha compiuto la notte scorsa il detenuto Silvio Capanni, di 47 anni, da San Benedetto Val di Sambro, il quale doveva scontare sessanta giorni di prigione. Il Capanni, segate le sbarre della finestra, si calava sulla strada legato a una corda fatta con lenzuola annodate. Ma il disgraziato cadeva a terra facendo un pauroso salto di 13 metri e si fratturava la colonna vertebrale. I carabinieri lo hanno trovato poco dopo, nascosto in una fogna, nei pressi del carcere, dove era riuscito a trascinarsi malgrado le gravi ferite. E' stato ricoverato all'infermeria delle carceri giudiziarie di Bologna.

Dà alla luce una creatura e cadendo la soffoca

Treviso, 22 aprile.

A Salgareda, una contadina, Ada Manzato, di 19 anni, nubile, che era sola in casa, essendo i famigliari al lavoro nei campi, veniva côlta improvvisamente dalle doglie del parto e dava alla luce una bimba. La giovane madre si affacciava subito dopo alla finestra per invocare la necessaria assistenza, ma siccome nessuno udiva la sua voce ed il suo stato si faceva sempre più preoccupante, essa tentava di raggiungere ancora il letto. Côlta da svenimento, la Manzato cadeva sulla propria creaturina che veniva poi trovata morta per soffocamento. I carabinieri, dopo aver accertato che il fatto è avvenuto involontariamente, hanno disposto per una perizia del cadaverino all'ospedale di Oderzo.

I cani dei ladri

Senza i «compagni di lavoro» un mariuolo si costituisce

Milano, 22 aprile.

Un bizzarro colpo di scena è avvenuto oggi a proposito del «fermo» di alcuni cani ammaestrati di una combriccola di ladri di biciclette, del quale ieri si è data notizia. Nel pomeriggio si è presentato alla polizia certo Antonio Fogazza, detto «Biscela» il quale ha dichiarato di costituirsi, qualificandosi come il capo della detta banda ladresca.

Con sè aveva un cane che presentò come il terzo degli animali ammaestrati e catturati. Il «Biscela» aggiunse che, trovandosi ora senza i suoi «compagni di lavoro e di imprese», si sentiva immalinconito e voleva seguirne le sorti, affidando alle cure del canile municipale la sua affezionata bestia, sulla quale ha promesso di scrivere le memorie...

Domanda di svincolo di cauzione

L'Agente di Cambio dimissionario Rossi Rag. Riccardo ha domandato lo svincolo della cauzione prestata per l'esercizio di detta professione.

Le eventuali opposizioni devono presentarsi nei termini di legge al Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino. 13680

Torino, 15 Aprile 1941-XIX.

DIFFIDA

I coniugi Angrisani residenti a Marentino avvertono che non riconosceranno alcun debito contratto o che possa contrarre il proprio figlio Pierino. 13098

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 26 novembre 1940 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro DE MARTINO ROBERTO di Pietro e di Smit Colomba, nato a Palermo l'11-8-1893, residente in Torino, Via Principe Amedeo I n. 34 presso Tarizzo, per reato ... in Torino il ... giugno 1940 ... la qualità di Caposquadra della M.V.S.N. e di ex capitano del R. Esercito, coll'aggravante della recidiva.

Omissis.

Condanna il suddetto alla multa di lire 1000 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme 987

Torino, li 17 aprile 1941-XIX.

Il Cancelliere: Pentimalli

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 6 marzo 1941 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza contro CECCHINI LUIGIA fu Felice e di Zappetti Maria, nata in Sedegliano il 26-7.1907, residente in Torino, Corso Orbassano 481, per avere in Torino nel 1940 esercitato abusivamente l'arte sanitaria, praticando iniezioni a diverse persone, pur non essendo in possesso del diploma di infermiera; coll'aggravante della recidiva.

Omissis.

Condanna la suddetta alla multa di lire 1333 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme. 988

Torino, li 17 aprile 1941-XIX.

Il Cancelliere: Pentimalli

La voce della geografia e della storia

Dalmazia "arcipelago,, italiano

Un chiaro memoriale vanamente presentato ai "grandi,, di Versaglia dopo la guerra mondiale

Nel febbraio del 1919, in piena conferenza di Parigi, fervendo più che mai aspra la lotta per strappare la Dalmazia all'Italia e darla ai pupilli della Massoneria franco-inglese, un giovane tenente di fanteria di mia stretta conoscenza scriveva, per incarico dei competenti organi di propaganda dell'autorità militare italiana, una difesa in tre lingue dell'italianità dalmata che non sarà immodesto, spero, evocare qui oggi, a ventidue anni di distanza, mentre il tricolore sventola trionfante sull'intera costa dinarica.

Il documento — sedici paginette a stampa — che dal tavolo del tenente in questione passò su quelli di Clémenceau, di Wilson, di Lloyd George e delle rispettive delegazioni, sosteneva, in contrasto con gli avvocati della neonata Jugoslavia, l'inesistenza di una unità organica fra i porti dalmati e il retroterra serbo. Era quello, allora, il nodo della questione dalmata.

Roma e Venezia

In qual senso, chiedeva lo scrittore in uniforme, ha la natura orografica della Dalmazia influito sullo sviluppo politico e sociale delle regioni retrostanti? In senso, rispondeva, negativo. La dinamica economica ed etnica di un paese — indulgete allo stile burocratico del memoriale — ha qualcosa di simile all'andamento di un bacino idrico: segue le valli di displuvio. Il fenomeno più caratteristico dell'idrografia balcanica sta nel fatto che quasi tutti i fiumi da cui il settore continentale della penisola è attraversato sono affluenti della Sava, cioè corrono verso il Nord e fanno capo al bacino del Danubio. L'Una, la Sana, l'Urbas, la Bosna, la Drina, la Morava, nascono essi dalle Alpi Dinariche o dalle Alpi Albanesi, portano le loro acque al Mar Nero. Il massiccio dalmata non ha se non una sola vera e propria linea di displuvio: quella nord-orientale, ancella della grande arteria fluviale centro-europea. Dal lato dell'Adriatico non scendono se non pochi corsi d'acqua di mediocre entità, il più notevole dei quali è la modesta Narenta.

Identiche leggi governano l'assetto etnico ed economico della penisola. Lo spartiacque delle Dinariche è una specie di muro divisorio tra l'entroterra balcanico e la costa; e questa reciproca indipendenza delle due parti è stata riconosciuta anche da scienziati tedeschi. T. Fischer, nella sua poderosa opera sulle penisole sud-europee (*Laenderkunde der drei sudeuropaeischen Halbinseln*. Leipzig, 1892) scrive al riguardo: «I rapporti della penisola balcanica col mare sono intimi solo nella parte meridionale e sud-orientale di essa; la parte occidentale, nonostante la sua vicinanza all'Italia, dal lato del mare è chiusa e forma per così dire il tergo della penisola. Chi dall'interno voglia raggiungere l'Adriatico, è infatti obbligato a valicare parecchie catene di montagne parallele, tra cui spesso si stendono nudi e aspri altipiani. Serbia e Bosnia, pur così prossime al Mediterraneo, non hanno quindi avuto mai stretti rapporti con esso e con l'Italia, mentre li hanno avuti con l'Ungheria. Al contrario, la regione marittima ed insulare della Dalmazia, difficilmente accessibile dall'interno, è tutta legata al mare e all'Italia, e non senza motivo fu sottoposta al dominio di Roma e poi di Venezia, mentre non lo fu mai a quello dei Turchi, che avrebbero dovuto venirci dall'«Oriente».

Un'opinione inglese

Forte di tali premesse l'anonimo portavoce della propaganda militare italiana rifiutava alle pretese accampate sulla Dalmazia dagli Slavi dell'entroterra serbo-croato ogni specie di fondamento. Nessuna identità di civiltà o di storia, scriveva, nessuna interdipendenza di interessi economici esiste fra i secondi e la prima. Serbi e Croati hanno bisogni quasi esclusivamente danubiani, i Dalmati hanno bisogni quasi esclusivamente adriatici. La tesi dell'espansionismo marittimo della Grande Serbia è fittizia o utopistica. Una nota geografa inglese, dico inglese, la Newbigin, scrive infatti: «Invano i nuclei politici dell'interno balcanico, confinati sino a ieri nel grembo infecondo di una crepuscolare civiltà ungaro-ottomana e non apparentati se non ad Ostrogoti, Avari e Turchi, rivendicano la paternità spirituale su genti vissute quasi venti secoli nell'atmosfera della grande civiltà latina, a immediato contatto con Romani e con Veneti! Se gli Slavi della costa possono vantare una civiltà, essi la debbono ai loro rapporti con l'occidente italico e alla totale assenza di legami con l'oriente balcanico. Zara, Sebenico, Traù, Spalato e non già Serajevo o Belgrado, sono i focolari di luce che temperarono in Dalmazia la densa notte del torbido anarchismo pastorale slavo».

Di questa interindipendenza dei due versanti dinarici l'opuscolo additava una prova nel non aver l'Austria potuto sfruttare adeguatamente il possesso della costa adriatica, nemmeno dopo avervi aggiunto a bella posta quello della Bosnia Erzegovina. La Dalmazia rimase sempre appiccicata all'Impero come un corpo estraneo. La stessa Chiesa Romana dimostrò di non considerarla come una provincia del medesimo, mantenendo sin oggi i vescovati di Sebenico, di Spalato, di Lesina, di Ragusa e di Cattaro alle dipendenze del Metropolita di Zara, quindi sotto il diretto controllo di Roma anzichè dell'Episcopato di Vienna. Neppure dopo il 1908, sebbene incoraggiato dal Ballplatz, lo slavismo cattolico e procacciante delle società civiliane della Dalmazia seppe amalgamarsi con quello rurale, pigro ed ottuso degli Slavi balcanici. Ostavano al connubio ragioni psicologiche non meno che di interesse. L'avidità battagliera, l'intraprendenza affaristica, l'attivismo fazioso degli Slavi adriatici, cattolici o cresciuti nella tradizione cattolica non erano conciliabili con l'apatia, il fatalismo, l'incapacità organizzativa dei serbo-bosniaci, ortodossi o cresciuti nella tradizione musulmana. Dominare i primi per mezzo dei secondi è un assunto del quale non poteva non riconoscersi, prima o poi, l'assurdità. L'Austria lo riconobbe prestissimo; ma «non meno presto — affermava il mio autore — la riconoscerebbe quell'eventuale regno serbo-croato-sloveno che le circostanze politiche del momento mettessero in condizioni di ripeterne l'esperienza».

Un solo paese (cito testualmente la pubblicazione del nostro Esercito), è in grado di effettuare seriamente la bonifica economica, sociale e intellettuale della Dalmazia, e questo paese è l'Italia. Alla Dalmazia mancano quasi perfino le caratteristiche della terraferma. Essa è in realtà un arcipelago, un territorio insulare, anche là dove la costa non appare materialmente avulsa dalla terra ma si smarrisce in essa come un grappolo dal suo tralcio. Studiare questo paese dall'interno, dai magri e avari pascoli di Imoschi e di Signo ove stenta la vita il contadino slavo, equivale a non comprenderlo, anzi a fraintenderlo. La Dalmazia va studiata, amata, alimentata e posseduta dal mare. Dal mare essa è penetrata, abbracciata, plasmata, permeata. I canali tra le sue isole sono le sue vene perennemente palpitanti. Le foci dei suoi piccoli fiumi si allargano e si sprofondano nella terraferma quasi volessero a loro volta intagliarvi isole e scogli. In più ampie proporzioni, la regione ripete nel suo insieme la struttura dell'estuario veneto, la forma incerta e mobile di una laguna. Vi sono tratti di costa appesi alla terraferma per un filo: ancora un po', diresti, e la penisola sarà diventata una isola; e al di là di quell'isola nuovi golfi, nuovi frastagli, nuovi anfratti scavati dal mare infaticabile prepareranno altre penisole ed altre isole. Vien spontaneo immaginare tutti questi frammenti di terra riuniti da miriadi di ponti, arrotondati da selve di palafitte, quasi un'immensa Venezia.

Un mare che unisce

Nei canali, insisteva il tenente sentendosi diventare poeta, eccoti il fervore d'una intensa vita acquatile, come a Venezia, una perenne variopinta ressa di piroscafi, battelli, bragozzi, paranze, burchi. Anche quando potrebbero andare per terra, i Dalmati vanno per acqua: perchè si fa più presto e perchè è più bello; perchè l'istinto e l'abitudine, oltre al bisogno, li spingono sull'acqua, con la vela o col remo. Le loro vie maestre sono gli itinerari delle loro Società di Navigazione. Non possegono che 3 mila chilometri di strade, ma hanno 329 porti con 168 scali per piroscafi. Talora il movimento annuo di questi porti ha superato il 52 per cento del movimento totale dei porti austriaci. Per quanto non ricchi, i Dalmati dispongono di un centinaio di navi a vapore, della stazza complessiva di 55 mila tonnellate, e di quasi 10 mila velieri della stazza di 24.000 tonnellate. La loro maggior ricchezza è la pesca. Dall'aprile all'ottobre e dal novembre al marzo una metà del paese non vive d'altro. Sarde, sgombri, menole, barboni e tonni, freschi e in salamoia: ecco il capitale su cui lavora e specula la popolazione costiera ed isolana. A Lissa, a Comisa, a Giuppana, a Bianca nelle Bocche di Cattaro, grandi e piccole fabbriche di sardelle in scatola danno lavoro a centinaia di operai. Attirata da questa industria modesta e facile e dalle mille altre risorse del mare, la popolazione del contado si inurba, addensandosi sulle coste, nelle isole. I Capitanati interni, quelli di Signo, di Tenin, di Bencovazzo, appaiono semideserti a confronto dei Capitanati marittimi. A Bencovazzo non si contano che 25 abitanti per chilometro quadrato; a Cattaro se ne contano 130; a Ugliano, a Morter, a Brazza, a Lesina da cento a centoventicinque; a Spalato e a Zara centosettantacinque! Più ascendi verso le Dinariche, e più la campagna si spopola; una fascia deserta accompagnerà la linea dello spartiacque, quasi per meglio sottolinearne la funzione divisoria e isolante.

Sul mare, continuava, a intenzione di Parigi, il nostro propagandista del 1919, i Dalmati incontrano gli Italiani, fraternizzano con gli Italiani. Indipendentemente da ragioni storiche, la mutua frequentazione delle due genti è nella natura delle cose. La vita marittima si è sempre svolta lungo le coste orientali piuttosto che non lungo quelle occidentali dell'Adriatico, data la notoria inospitalità di queste ultime. I bisogni della navigazione o della pesca portarono costantemente i Latini a battere le acque dalmate di preferenza alle proprie, offrendo esse, insieme con una incomparabile dovizia di facili approdi e rifugi, anche, per ragion di correnti, maggiore abbondanza e varietà di pesci. In queste acque, fra isole e terraferma, l'italianità venne diffondendosi lungo i secoli come la conseguenza necessaria di uno stato di fatto. Forniti di un linguaggio più colto e di una scienza marinara più adulta, gli italiani li divulgarono fra i Dalmati senza che editti o gride sovrani avessero mai bisogno di imporli. Il dominio politico di Venezia scaturì spontaneo da questo naturale affratellamento di navalestri e di pescatori, da questa comunione di idee e di parole. Fu riconoscimento e legalizzazione di vincoli già stabiliti, non conquista brutale — questa era per Wilson! — non deliberata estensione di imperio. Col linguaggio, si italianizzarono poscia le usanze, e con le usanze l'architettura, e con l'architettura le leggi. Poichè il mare unisce e non divide, si formò, a oriente del mare, un'atmosfera civica e spirituale gemella di quella che s'era formata ad occidente, tanto essa conveniva a entrambe le razze. E dopo i marinai, dopo i pescatori, furono italiani d'anima e di favella gli scrittori e i pensatori, tutti i grandi dalmati sino al Lucio e al Tommaseo.

La protezione di S. Marco

Questo connubio servì ai Dalmati non meno che agli Italiani. Se i secondi ne trassero vantaggi marittimi ed esterni, quali l'uso di comode basi navali pel rifornimento e il raddobbo della flotta e per la guerriglia contro i pirati, i primi vi trovarono l'ausilio, certo non meno prezioso, di accorti istituti amministrativi e civici nel cui ambito svilupparsi e fiorire. Vi trovarono, cosa anche più importante, la valida protezione di una grande e temuta autorità politica. Quasi tutte le città dalmate si diedero volontariamente a Venezia, non ne furono prese. Si diedero a Venezia soprattutto per sottrarsi alla inquietante turbolenza slava che dall'alto delle montagne minacciava la loro inerme libertà. «*A tali eccessi erano arrivate le violenze dei Brebiricsi*, scrive uno storico dalmata del Seicento, il Lucio, *le quali havranno necessitato li Sibenzani et Traurini di mettersi sotto la protettione de Venetiani, ch'era l'unico refugio per liberarsi dell'oppressione del Bano... Item in questo tempo alcune terre di Dalmatia, che loro in grandissima desolatione, non possendo li Cittadini dentro habitare ne uscire, con ogni humilitade et reverentia se sottomesse spontaneamente sotto la protettion del ditto Doge, e ne fò prima a Sibenzani in 1322 del mese di marzo con molti patti*». «*Quelli di Traù*, aggiunge lo storico, *si sottomesse in loditto milesimo*». Per lo che, «*alli 8 di tal mese di aprile 1322 il Doge scrisse a' Spalatini a ch'incrudelendo il Bano contro le città di Dalmatia e sforzandosi di soggiogarle sotto la sua servitù, a supplicatione de Sibensani e Traurini l'haveva ricevuti in protettione et voleva difenderli da ciascuno*»...

Questo ascendente storico della Serenissima era tanto poco una funzione politica e una maschera d'imperialismo — il memoriale italiano insisteva su questo punto per non urtare il «puritanesimo» anglo-americano e disarmare il Grande Oriente — che quelle città, pur godendo l'effettiva protezione di San Marco, seguitarono ad esser considerate politicamente soggette al regno d'Ungheria. «*Li danno autorità di sottometter le città e distretto al Doge et Comune di Venetia, salve tutte le ragioni et honoranze del Re d'Ongaria*... *Il nome del quale continuò a mettersi nelle scritture pubbliche come prima e si seguitò a pagare la solita portione del datio o porto-rio alli Ministri regi*». Condizione giuridica e politica curiosissima e contro natura, ma che pur provava in modo caratteristico come in Dalmazia si fosse sempre profondamente sentita l'incapacità degli stati orientali, magiari o slavi che fossero, a reggere il paese, il governo del quale si riconosceva poter appartenere con vantaggio solo alla vicina, liberale, marinara e fraterna Repubblica Veneta!

Le sorti della Dalmazia furono così, cito il mio autore alla lettera, quasi costantemente quelle dell'altra sponda: di Venezia o di quell'altro qualsiasi potere statale che si trovasse vigere sulle opposte rive dell'Adriatico. Dal 78 a. C. al 476 d. C. essa fu provincia romana. L'effimero regno di Giulio Nepote la divise per quattro anni dall'Italia, ma Odoacre la riunì a quest'ultima, e gli Ostrogoti dal 493 al 553 rispettarono l'unione, mantenuta poi per altri 15 anni dall'Impero d'Oriente attraverso gli Esarchi di Ravenna. Un'unica lunga separazione intercorse fra Italia e Dalmazia, dal 568 al 1240, anzi, per quanto riguarda le isole, solo al 1052: quella contemporanea delle migrazioni barbariche, avanti l'affermarsi della potenza veneta in Adriatico. Ma da quest'epoca al 1798 l'unione non venne più rotta, e anche quando Venezia fu spodestata dall'Austria la Dalmazia continuò a dividere le sue sorti. Nel 1806, al costituirsi del napoleonico primo Regno d'Italia, essa vi venne compresa, quasi fosse ormai inconcepibile che l'uno dei due paesi potesse non vivere della vita dell'altro; e lo stesso Congresso di Vienna, restituendoli entrambi all'Austria nel 1815, dopo la breve parentesi intitolata alle Provincie Illiriche, ribadiva, senza volerlo, il concetto dell'unità.

Gli ultimi ventidue anni

In conclusione, incalzava il memoriale ritrovato fra le mie carte, su circa venti secoli di storia, Italia e Dalmazia contano, ben si può dire, 1451 anni di vita in comune, di solidarietà politica, sociale ed economica ininterrotta. La loro separazione, la balcanizzazione dell'altra sponda sono novità dell'ultima ora, invenzioni e sofismi di ieri, nati nel 1866, poco più di mezzo secolo fa. Quale argomento migliore in sostegno dell'italianità dalmata? Le fratture dell'unità dei due paesi non rappresentano fuorchè momenti di transizione nell'assetto dei popoli mediterranei, turbazioni dell'equilibrio generale d'Europa, parentesi della normalità nello sviluppo storico delle razze del continente.

La comparsa di un potere politico slavo in Adriatico fu strapipamento quasi involontario di razze che avevano il loro centro di gravità nella regione della Sava. I piccoli nuclei serbo-croati giunti sulla costa rappresentano i detriti morenici di un ghiacciaio in movimento colati giù per forza di inerzia dalle anfrattuosità rocciose delle Alpi dinariche. La loro presenza sul mare non valse mai a fare del Regno di Bosnia o del Regno di Serbia degli stati marittimi. Nati continentali ed agricoli, tali essi rimasero, anche quando si trovarono ad avere soggetti, per caso, i porti di Scardona, di Traù o di Spalato, fra i più belli del mondo. Il mare non servì loro se non come pretesto di piccole gesta corsaresche, consumate stando in agguato fra gli scogli, un piede sulla terraferma: ma la funzione grandiosa del liquido elemento quale via di espansione e mezzo di arricchimento rimase loro totalmente estranea. In mezzo agli aborigeni latinizzati della costa, gli Slavi furono semplicemente contadini fuorviati e non battistrada di una nuova civiltà mediterranea. E questo spiega la precarietà della loro fortuna come il loro pronto ricadere nel nulla non appena il torbido flusso e riflusso medievale tenne dietro un'epoca storica più ordinata e una nuova cristallizzazione politica generale.

Oggi, concludeva finalmente il nostro, chiusa quell'epoca e sovvertita da un nuovo cataclisma la faccia dell'Europa, assistiamo a un'altra delle convulsioni caratteristiche del mondo slavo, a un moto di risacca scrollante l'intero emisfero orientale d'Europa, dal Mar Bianco al Danubio, con un conseguente nuovo conato di straripamento in Adriatico. Ma per quanto riguarda la Dalmazia questo conato non trova giustificazione nè nell'interesse degli Stati balcanici, veicoli naturali del commercio centroeuropeo-asiatico, che si svolge lungo la via acquea danubiana, e non già del commercio ponto-adriatico, che si svolge attraverso l'Egeo, da Brindisi a Odessa per Costantinopoli, nè nell'interesse della Dalmazia, la quale abbiamo visto vivere di vita costiera e non ha quindi nulla da guadagnare alla propria unione all'entroterra balcanico, unione che le precluderebbe la facoltà di vivere e respirare all'unisono col suo solo complemento geografico, sociale ed economico indispensabile: l'Italia. Assecondare — e su questo monito pieno di presagi il memoriale italiano faceva punto — la pretesa delle consorterie di Belgrado equivarrebbe ad aprire nella storia del Mediterraneo una nuova èra di disordini e di tragedie...

Stampato in varie centinaia di copie, l'opuscolo venne spedito a Parigi e largamente diffuso sui tavoli della conferenza. Wilson, Lloyd George e Clémenceau rimasero irremovibili. Poche settimane dopo, la Dalmazia veniva assegnata alla grande Jugoslavia del Grande Oriente e dell'Intelligence Service.

Concetto Pettinato

SUL MONTE DEGLI DEI

Gli «Alpenjäger» appena raggiunta la vetta dell'Olimpo, issano tra la tormenta la bandiera del Terzo Reich (Telefoto)

Lustri di angherie serbe contro i sudditi albanesi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 22 aprile.

Mentre si decidono le sorti delle nazionalità che già furono soggette al regime di Belgrado, non vogliamo perdere d'occhio gli albanesi, i cui fratelli si sono battuti contro i greci a fianco delle nostre truppe così acquistandosi i privilegi che nell'avviata riorganizzazione europea spettano a quanti hanno saputo rischiare e pagare col sangue.

I serbi perseguitarono gli albanesi inclusi nei confini della Jugoslavia, tantochè sopra una massa di oltre un milione, più di 100 mila si videro costretti ad emigrare e recarsi in Albania, o partirsene per la Turchia od altri paesi confinanti. Quelli rimasti sul territorio jugoslavo — la maggior parte di religione musulmana — vivevano proprio nelle regioni delle frontiere albanesi toccando a nord Podgoritza, Berana e Novibazar, a nord-ovest gli affluenti della Morava e ad ovest il corso del Vardar. Messo nell'impossibilità di reagire, questo popolo ha dovuto subire le violenze impiegate per snazionalizzarlo e chi vi si oppose e chi si rifiutò di lasciare il paese fu o bandito o internato.

Siccome certuni misero piede nella terra albanese in qualità di «liberatori» dal 1912 si immagini ognuno gli aspetti di tale opera. Le cronache sono ricche di massacri e di assassinii, di reati e di condanne pronunciate con giudizi sommari nonchè di angherie, quale ad esempio il divieto per la popolazione albanese di coprirsi col berretto nazionale anzichè col serbo.

Una delle più dure forme di snazionalizzazione è stata l'espropriazione delle terre appartenenti sia a privati che a collettività albanesi, espropriazioni eseguite o mediante confisca in base a imputazioni politiche oppure «legalmente» mediante la riforma agraria. Manco a dirlo, in Jugoslavia gli albanesi non hanno mai potuto coprire cariche pubbliche e sono stati esclusi dalle funzioni municipali nelle stesse località nelle quali costituivano una maggioranza.

Riassumendo, si può affermare che nel campo della giustizia come in quello fiscale e culturale i serbi hanno perpetrato nei confronti degli albanesi soprusi che inchieste internazionali e proteste di ogni genere non ebbero mai la forza di eliminare: soltanto nella regione di Kossovo (gli oriundi di questa regione residenti in Bulgaria ieri hanno voluto intervenire alla festa per il Natale di Roma celebrata alla Legazione d'Italia) dopo non più di nove anni di regime serbo si registravano 12 mila e 371 esecuzioni capitali, 22 mila e 110 arresti, 6050 case distrutte, 10 mila e 525 famiglie spogliate di ogni loro avere.

Italo Zingarelli

Persistenti manifestazioni italofobe

della Francia alle dipendenze di Vichy

Tangeri, 22 aprile.

Da qualche tempo la stampa del Marocco francese, come obbedendo ad una parola d'ordine, si studia, a somiglianza di certa stampa della Francia non occupata, di tacere o minimizzare la portata delle operazioni italiane tanto in Libia quanto in Jugoslavia ed in Grecia, mentre si compiace di attenuare il valore dei disastri inglesi, jugoslavi e greci. Tale atteggiamento è, del resto, come ufficialmente suggerito da certi telegrammi provenienti precisamente da Vichy che vengono posti sempre in grande rilievo e cioè pubblicati in grassetto su due colonne in testa al notiziario sulla guerra e sotto titoli vistosi di più righe. Tanto le popolazioni indigene quanto le collettività straniere dinanzi a tali sistemi di propaganda a favore di quell'Inghilterra che sino a poche settimane fa compiva un ennesimo atto di ostilità verso la Francia a Nemours, si chiedono perplesse e smarrite se l'apparente ostilità fra le due potenze ex-alleate non sia una commedia o per lo meno una manovra combinata per guadagnare tempo sino al famoso intervento americano. (*Stefani*)

Il Governatore di Roma visita il dott. Ley

Berlino, 22 aprile.

Il Governatore di Roma Principe Gian Giacomo Borghese che come è noto si trova a Berlino, ospite del Ministro degli esteri del Reich, ha reso visita al dott. Ley che gli ha illustrato particolarmente l'organizzazione del fronte tedesco del lavoro e il programma di costruzioni edili attualmente in preparazione in Germania.

In serata il Principe Borghese ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore all'Ambasciata d'Italia. Al ricevimento hanno partecipato alcune personalità italiane e tedesche della capitale.

MATSUOKA GIUNTO A TOKIO riafferma l'unità d'intenti del Tripartito

Il patto nippo-sovietico non è per nulla in contrasto con quello tra il Giappone e l'Asse

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 22 aprile.

L'aeroplano col quale l'Eccellenza Matsuoka ha compiuto l'ultimo tratto — da Dairen alla capitale nipponica — del suo viaggio è arrivato regolarmente all'aerodromo di Tachikawa, nei sobborghi di Tokyo. Ad attendere il Ministro degli Esteri di ritorno da un viaggio che la stampa tokiense di stamane dice potersi veramente definire «costruttore di storia», si trovavano le maggiori personalità della capitale: il Primo Ministro Principe Konoe circondato da tutti i membri del Governo, i più alti gradi dell'Esercito e della Marina imperiali, l'Ambasciatore d'Italia barone Indelli, accompagnato oltrechè dai funzionari della rappresentanza diplomatica dagli addetti militare navale ed aeronautico, erano fra le autorità raccolte all'aerodromo per porgere il benvenuto al ministro Matsuoka.

Le prime dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri ai rappresentanti della stampa sono state brevi: evidentemente egli desiderava, prima di tutto, esaminare i più recenti appunti raccolti dal dicastero sulle reazioni prodotte dal suo viaggio. Comunque egli ha subito dichiarato ai giornalisti la propria soddisfazione per i risultati del viaggio, risultati che i colleghi giapponesi sintetizzano nel più stretto collegamento fra la nazione nipponica e quelle delle potenti Italia e Germania, ottenuto attraverso le conversazioni di Berlino e di Roma e nel Patto di neutralità firmato nove giorni addietro a Mosca. Anche oggi, come aveva fatto nel messaggio pronunciato a Manciukò e radiotrasmesso da Hsing King, Matsuoka ha toccato la corda polemica dicendo che nessuno poteva parlare di preoccupazioni italiane o tedesche per la conclusione del Patto nippo-sovietico e che la falsità di insinuazioni del genere non può essere provata in modo migliore che dalle amare dimostrazioni di compiacimento date da Roma e da Berlino.

Matsuoka ha parlato molto brevemente, in tutto circa cinque minuti: egli ha affermato che i tre eventi diplomatici degli ultimi sei anni (il ministro si riferiva al Patto tripartito, al riconoscimento del regime di Nanchino, e al Patto di neutralità con la Russia) dovrebbero convincere gli Stati Uniti che l'attività e la espansione nipponiche sono pacifiche.

A questo punto un giornalista gli ha chiesto se ritenesse possibile un patto di non aggressione cogli Stati Uniti, al che Matsuoka ha risposto con una negativa. «Questo non fu e, noi ci ha subito contestato: «Ho avuto una serie di conversazioni estremamente utili coi Capi dell'Italia e della Germania ed ho avuto occasione inoltre di conoscere personalmente eminenti uomini politici sovietici, compreso Stalin col quale ho avuto due franche ed amichevoli conversazioni».

Riferendosi alla rapidità di decisione dimostrata da Stalin, Matsuoka ha aggiunto:

«Anche noi dobbiamo essere rapidi nelle decisioni da prendere per far fronte agli storici eventi di questi giorni: non dobbiamo confondere ponderazione con procrastinazione».

Detto questo, Matsuoka ha lasciato i giornalisti e l'aerodromo per recarsi subito al Palazzo imperiale onde riferire al Sovrano sulla sua missione.

Intanto si assiste ad una abbastanza interessante fase di attività americana sviluppatasi in seguito al viaggio di Matsuoka. Si tratta di questo: gli Stati Uniti desidererebbero che Matsuoka facesse un viaggetto a Washington da utilizzare come contraltare al viaggio testè concluso. Voci del genere, messe in giro ad arte, circolavano da qualche giorno in tutti i centri del Pacifico: finora erano state cose anonime, oggi hanno però una consistenza tale che è possibile indicarne la fonte: alcuni giornalisti americani non si sono accontentati più di parlare di tale "possibilità" nelle salette dello Hotel Imperial a Tokyo o del Cathay a Sciangai, ma ne hanno telegrafato ai loro giornali o agenzie: per coprire il desiderio americano essi dicono che il viaggio del Ministro degli esteri a Washington è desiderato... dai giapponesi, da alcuni gruppi giapponesi che i giornalisti citati non identificano per la semplice ragione che non esistono o che, se esistono, sono tanto sparuti in numero e tanto nulli per influenza che una precisazione farebbe sorridere chi conosce l'orientamento e le forze politiche di Tokyo.

Abbiamo detto che la cosa è "abbastanza" interessante: con tale limitazione intendevamo dire che essa interessa soltanto in quanto essa dà, da fonte così varia, una dimostrazione del peso che il viaggio di Matsuoka ha avuto, ha ed avrà nell'andamento delle cose del Pacifico. Quanto alla consistenza delle voci abbiamo voluto, per puro scrupolo di coscienza, sentire l'opinione dei giapponesi circa la predetta "possibilità": ambienti nipponici informatissimi anche se non ufficiali, ci hanno detto che "tale possibilità è certamente impossibile: a parte altre considerazioni, è da escludere per il momento che Matsuoka possa trovare tempo per un viaggio così lungo: basta pensare a tutti i problemi, a tutto il lavoro ordinario e straordinario che egli ha di fronte a sé".

Da segnalare che un giornale di Sciangai, il Sin Shun Pao, organo che rappresenta le vedute nipponiche, polemizza con un altro quotidiano il quale aveva scritto che la guerra fra Giappone e Stati Uniti appare inevitabile: il giornale citato dice che previsioni di questo genere vanno considerate come espressioni propagandistiche inglesi: infatti il Giappone ha più volte detto chiaro che la guerra con gli Stati Uniti è perfettamente evitabile a condizione che quest'ultimi non si oppongano alla pacifica espansione nipponica e non intervengano nel conflitto europeo.

Da riferire inoltre che il comando delle forze nipponiche nella Cina meridionale annuncia che le truppe dell'Imperatore hanno occupato il porto di Foochow nella provincia del Fukien; formazioni aeronautiche nipponiche hanno inoltre colpito il ponte di Kungkuo, uno dei più importanti gangli della strada di Birmania: la operazione è stata compiuta in sei successive ondate ed il bombardamento ha prodotto danni notevolissimi.

Leo Rea

I risultati del viaggio di Matsuoka

Berlino, 22 aprile.

Il collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung* Carlo Megerle prendendo lo spunto dal ritorno a Tokio del Ministro degli Esteri nipponico, rileva l'importanza dei colloqui che Matsuoka ha avuto a Berlino, a Roma ed a Mosca.

«Il popolo giapponese ed il Governo di Konoe — scrive il giornalista — possono essere pienamente soddisfatti dell'esito del viaggio di Matsuoka in Europa, viaggio che gli ha permesso di vedere da vicino lo spazio euro-asiatico e di conoscerne i principali problemi. A Berlino e a Roma l'inviato del Tenno ha potuto avere diretti scambi di vedute con i dirigenti delle Potenze dell'Asse e rendersi conto delle loro gigantesche realizzazioni. Matsuoka ha potuto inoltre intendere da quale enorme forza di volontà, da quale risolutezza e da quale fiducia siano animati i popoli dell'Asse ed ha potuto apprezzarne il poderoso dinamismo.

«Matsuoka è giunto in Europa in un momento particolarmente importante, nel momento cioè in cui stavano maturando decisivi eventi, la cacciata definitiva degli inglesi dal continente e la clamorosa sconfitta subita dalla politica [illegible] del Presidente Roosevelt. Ora da questi eventi egli [illegible] trarre le ovvie conseguenze [illegible] orientale, attribuendo il [illegible] valore alle minacce americane ed inglesi. Ciò che è [illegible] possibile in Europa può esserlo anche in altri continenti. Durante il suo viaggio di ritorno Matsuoka ha avuto anche la soddisfazione di infliggere alle potenze anglosassoni in genere e a Roosevelt in ispecie una seconda sconfitta stipulando con Mosca il Patto di neutralità.

«Ora egli è ritornato in Patria [illegible] l'autorità derivantegli dalle conoscenze acquistate e dai successi riportati. Questa autorità torna utile in ogni campo al Governo di Konoe. La politica nipponica del Patto tripartito si è dimostrata giusta e ad essa si uniformeranno le ulteriori decisioni di Tokio. Il risultato del viaggio di Matsuoka sarà importante anche per gli sviluppi della situazione interna. Matsuoka ha potuto convincersi che le vittorie tedesche, i cui effetti appaiono evidenti nell'intero spazio europeo, sono dovute anche alla mobilitazione in un solo gigantesco blocco di tutte le energie del popolo, energie che devono essere potenziate al massimo ed indirizzate verso un unico fine. Il popolo giapponese sta facendo altrettanto onde quel fine possa essere realizzato con la liberazione dei naturali spazi vitali da ogni influenza ed ingerenza straniera. In Europa le Potenze dell'Asse sono decise anche per l'avvenire a non lasciarsi sfuggire alcuna occasione propizia per realizzare i loro obiettivi. Tutto ciò che Matsuoka ha udito, veduto ed appreso nel corso del suo viaggio, autorizza il Giappone alleato ad approfittare con eguale risolutezza dell'ora propizia che volge per realizzare i suoi obiettivi: la grandezza, la libertà e l'avvenire della nazione giapponese».

Le gravi difficoltà della guerra nel deserto

in un articolo tedesco

Berlino, 22 aprile.

La guerra che le truppe dell'Asse stanno combattendo in Africa settentrionale trova ampia illustrazione sui giornali tedeschi delle corrispondenze dei giornalisti della Propaganda Kompagnie.

Così questa sera la *Nachtausgabe* pubblica due interessanti articoli sulla guerra nel deserto. In uno l'autore descrive tutte le difficoltà che il Corpo tedesco dell'Africa incontra nella guerra condotta a fondo contro gli inglesi, difficoltà costituite solo in minima parte dalla resistenza avversaria, ma che sono soprattutto, di natura topografica, climatica, logistica ecc.

L'articolista, rilevato che si deve provvedere a tutto, dai pneumatici speciali per gli autocarri ai serbatoi di acqua fresca, dalle munizioni ai viveri, dai combustibili per cucina ai carburanti per far marciare i carri armati e tutte le infinite autocolonne, continua: «Si tratta di risolvere, quotidianamente, problemi tecnici e logistici da far tremare i polsi. E le truppe tedesche, non abituate a tale genere di guerra nel deserto, in tale clima infernale, riescono, solo grazie alla ferrea disciplina ed all'indomabile volontà di superare ogni avversità, a vincere le distanze e le condizioni avverse della terra e del clima in una nobilissima, entusiastica gara coi confratelli d'arme italiani, che accanto a loro combattono nel deserto.

«Lo "Junker 52" è il meraviglioso apparecchio che porta dovunque aiuto, che giunge dovunque e mantiene sempre più stretti collegamenti tra una colonna e l'altra tra il comando e i posti avanzati. Questo aereo tedesco non teme le bufere di sabbia, non teme il sole che pare voglia sciogliere le sue ali nel cielo in fiamme».

Nel suo vibrante articolo il giornalista tedesco, facendo l'elogio della volontà e dell'entusiasmo con cui i soldati tedeschi sanno brillantemente comportarsi anche su questo difficilissimo terreno esalta pure i meravigliosi soldati italiani che, ormai allenati in tale genere di guerra, sono stupendi combattenti, magnifici camerati per i germanici.

Nel secondo articolo, un altro corrispondente di guerra descrive le azioni di ricognizione e di bombardamento che l'aviazione italiana compie regolarmente in collaborazione con quella tedesca su Tobruk, ultimo barcollante baluardo della disperata resistenza inglese in Cirenaica. Egli descrive pure uno degli ultimi tentativi di sortita dei carri armati nemici dalla città assediata, terminato come al solito con la distruzione quasi totale dei carri armati, la morte di quasi tutti gli avversari, e la cattura di prigionieri.

In entrambi gli articoli, pieni di passione e calore, si rileva quale sia l'altissimo spirito e la superba disciplina delle truppe tedesche che combattono in Africa a fianco dei soldati italiani e se ne trae la convinzione che, come hanno finora dimostrato nelle folgoranti avanzate fino a Sollum anche ora i reparti motorizzati del Reich, unitamente all'aviazione germanica, sapranno sempre più coprirsi di gloria.

Un astrologo svizzero prevede

una prima quindicina di maggio molto sfavorevole per gli inglesi

Zurigo, 22 aprile.

L'astrologo svizzero Fridolin Nauer, le cui previsioni mensili sono largamente lette in tutto il paese essendosi di frequente avverate in pieno, ha pubblicato oggi che nella prima quindicina di maggio si avranno «battaglie decisive probabilmente su tutti i fronti fra gli attuali belligeranti, le quali indubbiamente si svilupperanno in senso del tutto sfavorevole per l'Inghilterra e indirettamente anche per gli Stati Uniti».

Il Nauer ha aggiunto che i periodi di «depressione» per l'Inghilterra e gli Stati Uniti si avranno dall'8 al 10 e dal 13 al 14 maggio. Anche il 17 dello stesso mese sarà una giornata nera per gli anglo-sassoni. L'astrologo conclude il suo studio facendo notare che gli Stati Uniti stanno subendo una «fortissima pressione cosmica» per cui è tutt'altro da escludere che il 24-30 aprile i rapporti tra gli Stati Uniti e le potenze dell'Asse registrino un forte peggioramento.

Ebrei tedeschi falsari arrestati in Turchia

Budapest, 22 aprile.

Otto emigrati tedeschi in Turchia, tutti ebrei, sono stati condannati dal Tribunale penale di Istanbul a pene diverse, perchè ritenuti responsabili di avere falsificato banconote. Alcuni avevano anche falsificato il passaporto. Al momento dell'arresto gli ebrei erano in possesso di biglietti falsi da dieci sterline.

Un milite della difesa antiaerea tedesca in vedetta: accanto a lui la cupola di vetro infrangibile da usare in caso di pioggia

Il granoturco

Coltivare molto e bene - Bisogna raggiungere i 35 milioni di quintali

Il granoturco ha avuto la sua ampia riabilitazione dai tempi non tanto lontani in cui era considerato la «vergogna» dell'agricoltura italiana, e i pellagrologi tiravan palle infocate contro la «infausta polenta». Oggi il granoturco è non soltanto prezioso per l'uso diretto nell'alimentazione dell'uomo e degli animali ma, in questi tempi eccezionali, è provvidenzialmente usato in notevole proporzione per fare pane. Dobbiamo, quindi, cercare di produrne quanto più sia possibile.

La scorsa annata è stata eccezionalmente favorevole pel mais. Se ne raccolsero 34 milioni e 293 mila quintali: qualcosa come otto milioni di più dell'anno precedente. Ma per bastare al fabbisogno [illegible] italiano bisogna arrivare almeno a 35 milioni di quintali all'anno. Meglio se si va oltre. Ed è possibilissimo. Anche qui la stessa ricetta usata pel grano: non aumentare relativamente troppo la superficie coltivata, ma intensificare cure perchè la stessa terra produca per lo meno quattro, cinque quintali di più per ettaro.

Ai fini nazionali gioverà concentrare gli sforzi soprattutto in quelle regioni nelle quali, fra le cause limitatrici della produzione non figura normalmente la mancanza di umidità nei periodi decisivi per la fruttificazione del granturco. Quindi è sull'Italia settentrionale che si deve puntare. Essa, da sola, dà il 75 per cento di tutta la produzione nazionale. E che vi sia particolarmente possibile e facile incrementare la resa unitaria, si è veduto in questi ultimi anni, in numerosissimi campi che obbedirono e risposero largamente ai provvidi stimoli dei concorsi banditi da benemerite Casse di risparmio. Sono sette anni che la potente Cassa delle provincie lombarde, ad iniziativa del suo illustre presidente il senatore marchese De Capitani d'Arzago, stimola con vistosi premi le gare fra agricoltori per la miglior coltura del granoturco: e sono cinque anni che altrettanto fa il benemerito Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie. Gli insegnamenti ricavati da queste gare sono sempre molto interessanti. Ciò che molto preme poi, si è che ogni anno cresce il numero dei concorrenti e si diffonde la nobile gara per portarsi ai primi posti fra i coltivatori. Già non si è ammessi fra i primi al giudizio finale se non si riesce a raccogliere almeno 60 quintali per ettaro di granella asciutta. E' un bel passo dai 33 circa che si hanno come media in Lombardia e anche dai 39-40 delle eccezionali annate. Altrettanto si esige nel Veneto: 60 quint. di minimo in pianura e 45 in montagna e collina; la media regionale del Veneto ha oscillato negli ultimi cinque anni fra 23 e 30 quintali.

Nel concorso dello scorso anno in Lombardia il più gran raccolto è stato di quint. 86,46 per ettaro ottenuto in terre irrigue da Angelo Zanetti di Mazzano nel Bresciano alla sgranatura eran anzi 104 quint. ma ridotto a umidità 13 per cento si ridusse a quella sempre bella cifra. Non è da credersi che il miracolo sia dovuto solo alla possibilità di irrigazione. Chè in provincia di Como un altro agricoltore, Nicola Garbarino di Barzano, ha avuto 84,51 quintali in terra asciutta. A parte queste «punte», il fatto confortevole si è che sopra 245 concorrenti, ben 133 hanno avuto raccolti superiori ai 60 quintali l'ettaro, e in tutti si notò che il disporre di irrigazione non è condizione assoluta per distanziarsi molto dagli altri. Ciò fa piacere constatare perchè purtroppo finora non sono in eccesso le terre irrigue pur nell'alta Italia. Le varietà di granturco che diedero i migliori risultati in Lombardia furono il Nostrano dell'Isola, l'Isola basso e lo Scagliolo 23 A al quale ultimo si deve il raccolto di primato nel Bresciano.

Nelle Venezie i concorrenti furono 42 con aziende di pianura, 37 di collina e montagna. Meritarono di essere classificati 35 nel primo caso con prodotti tutti superiori a 60 quintali l'ettaro, e pure 35 nel secondo con raccolti superiori a 45 quintali. Il primato assoluto è stato conquistato in pianura a S. Vito di Legnago da Antonio Franco che arrivò a produrre nientemeno che ql. 102,08 per ettaro! In collina da Giacomo Bulatti di Villanova del Iudrio nell'Udinese con 85,47, sempre di granella asciutta, considerata col solo 14 per cento di umidità. Le varietà coltivate in questi campi di primato furono lo Scagliolo gigante nel Veronese, il Bianco dentato nell'Udinese. Nel Veneto dominano molto le varietà bianche. Che cosa insegnano queste gare, e quali sono le norme da trarne per una coltura intensiva atta a dare maggiori raccolti?

Prima di tutto accurata lavorazione del terreno con arature a tempo e erpicature, pareggiamento ecc. in modo da preparare il miglior ambiente allo sviluppo rigoglioso e fruttifero della pianta. Poi ricca concimazione fatta con buon letame in dose di almeno 500 quintali l'ettaro, cui si aggiungeranno 2 quintali di calciocianamide, e, nei terreni sciolti o mancanti di potassa, 1 a 2 quintali di sali potassici.

Quanto alla varietà da scegliere, anche nel campo granturco si è progredito, e si hanno varietà elette sulle quali, luogo per luogo, l'Ispettore agrario potrà dare precise indicazioni. La semina va fatta non troppo presto. Dice giustamente il prof. T. V. Zapparoli, benemerito direttore della Stazione di maiscoltura di Bergamo e [illegible] grande maestro in materia, che non è consigliabile affidare il seme alla terra prima che la temperatura minima (quella che si verifica al levar del sole) abbia raggiunto almeno i 10-12 centigradi. Se la temperatura è inferiore il seme non germina e può essere preda di insetti: ecco una delle ragioni delle frequenti fallanze nei seminati. La semina va fatta in fondo al solco, ciò che assicura, dopo le prime cure di interramento, lo sviluppo di abbondante apparato di radici.

Importante per conseguire alti raccolti è il cosiddetto «investimento», cioè il numero di piante da lasciarsi per metro quadrato di terreno. Un investimento ottimo permette massima produzione perchè più fa utilizzare dalla pianta terra, aria e luce. Un investimento uniforme si ha seminando piuttosto fitto sulle file e diradando in varie riprese. In generale non si dovranno lasciare meno di quattro piante per metro quadrato, nè più di 7 a 8 per varietà precoci e di bassa taglia. Nella pianura bresciana però si arriva felicemente alle 7-8 piante anche con varietà a grande sviluppo.

Quanto a cure colturali, gioverà tener presente che l'irrigazione la quale sembra così gran fortuna, e l'è quando se ne sa usare con giudizio, è arma a doppio taglio: può anche essere pericolosa. La regola buona è di adoperare l'acqua solo quando ce n'è bisogno e che si faccia scorrere il più lentamente possibile, senza mai arrivare agli allagamenti che asfissiano le piante. Superfluo poi insistere sulla grande utilità delle zappature che mantengono la freschezza nel terreno sì che la pianta gode e ne rimunera il coltivatore con ricco prodotto. Qualche nitratura in corrispondenza ai primi lavori di coltura e ai diradamenti, completerà la serie delle raccomandazioni da farsi a chi vuole, nella stessa superficie, ottenere il massimo raccolto. E ottenerlo è non soltanto stretto interesse dell'agricoltore, che oggi trova prezzi sempre rimunerativi, ma interesse nazionale di primissima importanza. E' anche questo un elemento di resistenza, di potenza e di vittoria pel Paese.

Arturo Marescalchi

Il latte e i formaggi

La disciplina del conferimento della produzione e l'osservanza dei prezzi nei decreti pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale»

Roma, 22 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 18 aprile 1941 XIX, contenente disposizioni per la disciplina del conferimento della produzione del latte vaccino e dei prodotti caseari alimentari e per l'osservanza dei relativi prezzi.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, al fine di assicurare l'approvvigionamento del latte a uso alimentare e la produzione del burro, di determinati tipi di formaggi e di altri derivati, impartirà le necessarie disposizioni per la destinazione della produzione del latte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il decreto ministeriale 17 aprile 1941-XIX col quale è costituito in Roma l'Ufficio controllo formaggio. Dal 1° maggio 1941-XIX è vietata la produzione di formaggi di tipi diversi da quelli indicati, fatta eccezione per i formaggi di fabbricazione casalinga, purchè di consumo strettamente locale.

E' altresì vietata la messa in commercio dei tipi consentiti con denominazione diversa da quelle indicate nella predetta tabella.

La vendita dei formaggi non indicati in una speciale tabella e prodotti anteriormente al 1.o maggio 1941, è consentita fino ad esaurimento.

Per i formaggi sottoposti a stagionatura superiore ai sei mesi, è d'obbligo la marchiatura dalla quale risulti il mese e l'anno della fabbricazione.

Dal 1.o maggio 1941-XIX, i prezzi del latte ad uso industriale, del burro, dei formaggi e degli altri derivati caseari alimentari saranno quelli stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Tali prezzi dovranno essere integralmente applicati sia ai contratti in vigore a quella data che a quelli successivamente stipulati.

Dalla data medesima, anche il prezzo del latte ad uso alimentare verrà riveduto dai Comitati speciali delle sezioni provinciali dell'alimentazione, salvo approvazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Dal 1.o maggio 1941-XIX i produttori, le ditte stagionatrici e i commercianti grossisti di formaggio e degli altri derivati caseari alimentari devono tenere un registro di carico e scarico dal quale risulti la produzione, gli acquisti, le vendite e le disponibilità e devono altresì denunciare mensilmente all'Ufficio controllo formaggi, per il tramite delle organizzazioni di categoria, i quantitativi prodotti e le giacenze.

E' fatto obbligo ai produttori, alle ditte stagionatrici e ai commercianti grossisti di formaggi e degli altri derivati caseari alimentari, di inviare all'Ufficio controllo formaggi, per ogni contratto di compra-vendita stipulato, copia conforme delle fatture entro cinque giorni dall'emissione delle fatture stesse.

Tra le provincie nelle quali si attua la disciplina della produzione e della utilizzazione del latte di vacca, sono:

Piemonte: Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli.

Lombardia: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese.

Liguria: Genova, La Spezia, Savona.

Veneto: Belluno, Bolzano, Gorizia, Padova, Pola, Rovigo, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Emilia: Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia.

Bambina soffocata dai vermi?

Padova, 22 aprile.

A Maserà cessava di vivere ieri improvvisamente la bambina Gabriella Marchioro e il medico del paese, non riscontrando alcuna lesione interna, non emise alcuna diagnosi sulla causa della morte. Secondo i familiari, però, la causa della morte sarebbe da attribuirsi a soffocamento in conseguenza dei vermi. Ad ogni modo l'autorità informata della cosa, ha disposto per l'autopsia, dalla quale si potrà accertare la precisa causa della morte.

I Buoni del Tesoro 1949

I premi di un milione e di mezzo milione alle Serie dalla T alla GG

Roma, 22 aprile.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro Novennali 1949, relativamente alle Serie appresso indicate:

Serie T 1949: premio di un milione al Buono N. 1.329.061; premio di 500 mila lire al Buono N. 88.185.

Serie U 1949: premio di un milione al Buono N. 103.656; premio di 500 mila lire al Buono N. 263.065.

Serie V 1949: premio di un milione al Buono N. 1.440.753; premio di 500 mila lire al Buono N. 412.810.

Serie Z 1949: premio di un milione al Buono N. 1.702.850; premio di 500 mila lire al Buono N. 1.330.915.

Serie AA 1949: premio di un milione al Buono N. 634.567; premio di 500 mila lire al Buono N. 1.346.270.

Serie BB 1949: premio di un milione al Buono N. 519.672; premio di 500 mila lire al Buono N. 1.611.087.

Serie CC 1949: premio di un milione al Buono N. 1.012.536; premio di 500 mila lire al Buono N. 419.226.

Serie DD 1949: premio di un milione al Buono N. 521.747; premio di 500 mila lire al Buono N. 1.224.577.

Serie EE 1949: premio di un milione al Buono N. 1.170.290; premio di 500 mila lire al Buono N. 578.588.

Serie FF 1949: premio di un milione al Buono N. 1.868.993; premio di 500 mila lire al Buono N. 1.210.786.

Serie GG 1949: premio di un milione al Buono N. 322.204; premio di 500 mila lire al Buono N. 1.509.421.

Il tragico scontro di piazza S. Babila a Milano

Il tramviere assolto

Milano, 22 aprile.

S'è avuta stasera la sentenza nel processo per il tragico scontro di piazza San Babila tra una vettura tramviaria della linea 23 e un'autopompa dei Vigili del fuoco, avvenuto nel pomeriggio del 4 aprile 1940, e in seguito al quale rimasero uccisi tre militi, tali Paolo Tinelli, Carlo Torti e Luigi Franzini, e oltre settanta persone furono ferite più o meno gravemente. La vettura tramviaria, guidata dal manovratore Luigi Colombo, usciva sconquassata dallo scontro pauroso, e tuttavia ancora in binario, andava a abbattere contro un'altra vettura della linea n. 3, causando altre vittime e altri danni. Il tramviere si costituiva il giorno successivo, dichiarando al giudice istruttore di non aver udito i segnali acustici che preannunciavano il sopraggiungere dell'autopompa, e che perciò non si era fermato come era suo dovere.

Il Colombo era imputato di disastro, di tre omicidi colposi e di lesione colpose lievi e gravi. Il Tribunale, non accogliendo la richiesta di quattro anni di reclusione da parte del Pubblico Ministero, ha mandato assolto il Colombo per insufficienza di prove.

Uccisa dai proprii buoi

Pinerolo, 22 aprile.

Mentre erano condotti da tale Armand Carolina, d'anni 72, da Abbadia Alpina, due buoi attaccati ad un carro agricolo si davano a precipitosa fuga, investendo la povera vecchietta che era travolta dalle ruote del pesante veicolo, rimanendo uccisa all'istante.

GLI SPORT

Il Liguria solo in testa nel torneo dei cadetti

Un grande avvenimento dominava il quadro della ventottesima giornata del torneo dei cadetti: l'incontro Modena-Brescia. E' noto che le «rondinelle», dopo avere tenuto il comando della classifica per diciannove giornate ed essere state di recente superate dai rosso neri del Liguria, erano giunte proprio domenica scorsa ad affiancarsi nuovamente in testa agli uomini di Baloncieri; il Modena tallonava ad un solo punto la coppia di punta. Da ciò si comprende l'interesse e l'attesa per la suddetta partita.

Che si sia trattato davvero di una grande partita, molto sentita, è dimostrato esaurientemente dall'eccezionale contorno di pubblico: ottomila spettatori, oltre trentamila lire d'incasso, il che, per Modena e per la Serie B, è davvero un risultato ragguardevole, se non addirittura un primato. I «canarini», che nel conseguimento della vittoria intravedevano non solo un nuovo rivoluzionamento della classifica, a loro favore beninteso, ma anche il riscatto dello 0-2 subito nell'andata, hanno accuratamente restituito ai bresciani risultato e punteggio. Evidentemente l'assenza di Galli non ha gravato sul rendimento della squadra, tanto più che in compenso è rientrato Uneddu. I bresciani, invero [illegible] di Scaramelli e di Barbieri, non hanno potuto arginare la foga dei padroni di casa: hanno dovuto incassare due reti senza riuscire a segnarne alcuna.

E le altre squadre? Il Liguria, che riceveva la Reggiana, saldamente insediata al centro della classifica, non ha faticato ad imporsi; ha segnato due reti nel primo tempo e poi a risultato assicurato, non si è impegnato più.

Il Savona, invece, ha ricevuto a Siena un fiero colpo, che forse non prevedeva. Probabilmente Tomasi e compagni pensavano che dove Reggiana e Pisa avevano ottenuto un punto e Padova aveva addirittura vinto, si poteva sperare di ottenere un risultato favorevole. Viceversa i savonesi, pur attaccando di più e giocando meglio (le solite soddisfazioni che non fruttano punti) sono usciti sconfitti per una rete a zero.

Chi ha dato un definitivo addio al gruppo di testa è il Padova. Sceso a Verona, si è trovato di fronte una prima linea del tutto rimaneggiata e con l'innesto di un ottimo elemento, Vitali. Le innovazioni hanno fornito risultati eccellenti, a favore, s'intende, dei veronesi, i quali hanno potuto lanciare Zanetti a segnare ben tre reti. Tale vittoria, se è una doccia fredda per i patavini, costituisce invece un bel balzo per il Verona; balzo che gli consente di collocarsi se non in zona di sicurezza, certo almeno in posizione tale da poter bene sperare.

Con tutto ciò, la faccenda della promozione sembra doversi risolvere fra Liguria, Modena e Brescia, divisi da due punti, visto che il Savona è ormai relegato a cinque punti. Mancano sei giornate al termine del torneo e giova dare un'occhiata al calendario.

Il Liguria riceverà Brescia, Fanfulla e Siena, e si recherà ad Ancona, Padova e Savona. Due sole partite facili dunque: quella casalinga con il Fanfulla e quella esterna con i dorici, dal cui campo poche squadre sono uscite a mani vuote. Il Modena ospiterà Fanfulla, Siena e Verona e dovrà visitare Padova, Savona e Spezia, mentre il Brescia accoglierà Macerata, Alessandria e Pisa e, come trasferte, avrà le partite con Liguria, Pro Vercelli e Lucchese.

Stando alle indicazioni della logica, il calendario sembra parlare a favore del Modena e del Brescia. Ma è ormai risaputo che la carta, nel gioco del calcio, conta fino ad un certo punto, chè sul terreno tutte le previsioni, anche le più assennate, possono andare a gambe all'aria. Una cosa è però certa: a sei giornate dalla fine, il problema della promozione è ben bene aperto. Cosa si può desiderare di meglio?

...comunicata alla vigilia dell'incontro. Il G.I.A.T. ha intanto designato a fungere da giudice-arbitro dell'incontro il camerata dott. Aldo Tolusso e da giudice-arbitro supplente il camerata Pino Bono.

Dal canto suo la presidenza federale ha affidato le mansioni di capitano della squadra al conte Balbi di Robecco, componente della Commissione Tecnica.

I tennisti convocati per l'incontro Italia-Germania

Roma, 22 aprile.

La Commissione Tecnica della F.I.T., ha convocato i seguenti tennisti per l'incontro Italia-Germania, che si svolgerà a Milano nei giorni 26 e 27 corr.: Bossi, Canepele, Canlato, Cucelli, Romanoni, Sada e Scotti.

La formazione definitiva della squadra (singolare e doppi) sarà

L'incontro Selle-Merlo domani al Teatro Vittorio

Il pugilato sta attraversando un periodo favorevole. Le manifestazioni si moltiplicano: si organizza un po' dappertutto. Anche a Torino si svolgerà, domani, una importante riunione professionistica, imperniata su un incontro italo-tedesco. E' il Comando G.I.L. «Sonzini» che ha promosso la riunione, riunione che vedrà il suo svolgimento sul «quadrato» del teatro Vittorio Emanuele.

Merlo Preciso, ex campione europeo dei «medio massimi» e attualmente detentore del titolo nazionale dei «massimi», affronterà il tedesco Werner Selle. L'avversario dell'italiano è un giovane colosso, un pezzo d'atleta alto metri 1,92, che pesa 91 chili, presentante uno stato di servizio di prim'ordine. Merlo, che dal giorno del suo incontro con il viennese Lazek non ha più combattuto, non avrà certo un compito facile.

Nella stessa riunione avrà luogo un incontro molto atteso a Torino: Giovanni Garbarino, il «medio leggero» che da dilettante conquistò due volte il titolo nazionale, otterrà la rivincita dal milanese Luciano Gorno. All'incirca un mese addietro i due si sono trovati di fronte, a Milano, ed il torinese, salito sul quadrato con la febbre, influenzato, venne dichiarato sconfitto. Tale verdetto non convinse gran che, tanto che Garbarino ha fatto di tutto per poter nuovamente affrontare, d'urgenza, l'avversario. Senza alcun dubbio si tratta di una rivincita avente molti motivi di interesse.

La manifestazione sarà completata da un confronto fra pugili della G.I.L. Torino e G.I.L. Milano.

I biglietti si trovano in vendita presso il salone del nostro Giornale, a pianterreno di via Roma.

Nessuna variazione al percorso del campionato assoluto su strada

Roma, 22 aprile.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale, siamo in grado di precisare che la prova unica del campionato italiano professionisti su strada, Anno XIX, si svolgerà regolarmente il 4 del prossimo maggio sul percorso già reso noto. Non è improbabile che il regolamento della gara, in relazione all'attuale stato di emergenza, subisca qualche variante.

Due incontri per la Coppa Fir

Allo scopo di saggiare le possibilità dei giovani giuocatori messisi maggiormente in luce, e per preparare le reclute alte a rinsanguare la squadra nazionale, è stata istituita la «Coppa F.I.R. Anno XIX» che verrà disputata tra la squadra classificatasi nell'annata in corso campione d'Italia (Amatori) e una seconda selezione nazionale. Detta competizione avrà inizio domenica 27 corrente a Milano con l'effettuazione della partita Amatori Rugby Milano - II selezione nazionale. L'incontro di ritorno avrà luogo a Roma il 4 maggio.

NOTIZIARIO

La presidenza della F.I.S. ha deciso di non fare disputare nel corrente anno il torneo di scherma «Veterani» in programma a Torino per i giorni 31 maggio e 1° giugno. In conformità a quanto già stabilito in proposito al riordino del campionato magistrale, la F. I. S. ha disposto pure che il Torneo magistrale di sciabola per la Coppa Odasti non venga organizzato nel corrente anno.

La F.P.I. ha omologato il risultato dell'incontro tra i pugili Orlandi e Paterno in conseguenza del quale Orlandi è stato proclamato campione d'Italia dei pesi medio-leggeri. Le sfide al neo-campione saranno prese in esame a partire dal 4 maggio prossimo.

Risultati vari

RAPALLO - Coppa Piaggio, mt. ... regolata alla bandiera: 1. Eug. Costa (25) a 1 m. dalla 18ª b. 7. 8. Sampo (24) a 40 cm. 17 b. 5 a pari merito F. Santi (?) e G. Costa (24) nella b. 16. 5. Enr. Costa (24) a 20 cm. dalla 16 b. e G. Romanengo (24) a 50 cm. dalla 16 b.

La cameriera della principessa

Assolta dalla circonvenzione e denunciata per furto

Firenze, 22 aprile.

All'autorità giudiziaria, come è noto, veniva denunciata tempo fa, per furto, appropriazione e circonvenzione di persona incapace, la cameriera Carolina Valdarnini, di anni 65, da oltre venti anni al servizio della principessa russa Mara Droutski Scotuinscki, abitante in piazza del Genio 20. La cameriera era imputata di avere trafugato nel 1932 una collana e un diadema di brillanti di incalcolabile valore e altri oggetti preziosi, fatti sparire in epoca più recente. Veniva sequestrata nella camera della donna una borsa contenente un braccialetto d'oro con rubini e un orologio, e presso una di lei nipote si rinvenivano due libretti al portatore con un deposito di oltre 130 mila lire.

Arrestata, la Valdarnini giustificò la somma come frutto dei suoi risparmi, negando di avere sottratto i gioielli della principessa.

Dall'istruttoria risultò che la famosa collana e il diadema di brillanti erano stati venduti dalla principessa all'insaputa dei familiari, per soccorrere dei profughi russi, e che la cameriera era innocente. La Valdarnini non ha saputo giustificare invece il possesso dei gioielli trovati nella sua camera, e il giudice istruttore, assolvendola dal reato di circonvenzione e appropriazione, l'ha rinviata a giudizio del Tribunale per rispondere del reato di furto.

Due vittime dell'imprudenza di scendere dal treno in moto

Apuania, 22 aprile.

Il manovale ferroviario Francesco Bertolini, di 28 anni, da Pontremoli, prestava servizio su un treno merci della linea Parma-La Spezia, allorchè alla stazione di Aulla, volendo scendere mentre ancora il convoglio era in moto, scivolava e finiva sotto le ruote, riportando l'asportazione delle gambe e gravi lesioni all'addome per cui decedeva, mentre lo trasportavano all'ospedale.

Roma, 22 aprile.

Presso la stazione di Settebagni era scorto a pochi passi dal binario il cadavere di un giovane, che veniva identificato per tale Felice Di Fonzo, da Mafalda (Campobasso). E' risultato che egli, per affrettarsi a scendere dal treno ancora in moto, era caduto andando a finire sotto le ruote.

L'8 marzo u. s. cadeva eroicamente alla testa dei suoi Alpini in Albania, il

Sott. Ten. in S. P. E.

Bazzarone Eligio

Addolorati, ma con fierezza, ne danno l'annunzio: il padre **Ottavio** e la madre **Sabina Ronsaglia**; la nonna; gli zii e zie e parenti tutti.

Sabato, 26 aprile, in S. Costanzo, alle ore 10,30 si celebrerà la Messa solenne di Trigesimo in suffragio dell'Anima sua benedetta. (13697)

Pont Canavese, 22-4-1941-XIX.

Oggi, ore 18, cristianamente ha chiuso la sua onesta esistenza

Giuseppe Ferrero

Ne danno il doloroso annunzio i figli:

Felicina ved. **Bosio** e figlia;
Paola;
Giovanni con la moglie **Elena Poltovio** e bimba;
Mario;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 24 corr., ore 10.

Bardonecchia, 22-4-1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nell'adempimento del suo dovere immolava la sua giovane vita nel cielo della Cirenaica il

Primo Aviere Marconista

Luigi Ambrosino

Nell'inconsolabile dolore ne danno annuncio la famiglia e i parenti. (S

Via Goffredo Casalis, 1, Torino.

Il giorno 21 aprile 1941, rendeva l'anima buona a Dio

Fiorito Giovanni

Lo piangono: i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, oggi, alle ore 15, dall'Ospedale Molinette.

Pompe Funebri Camerini, Tel. 44-058

La famiglia **Lovisetto**, profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al suo amatissimo Scomparso

Dott. Domenico Lovisetto

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutte le gentili persone che di presenza e con scritti presero parte al suo immenso dolore. Ringrazia anche fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preghiere nella Messa di Trigesima che verrà celebrata il giorno 20 maggio p. v., alle ore 10,30, nella parrocchia di S. Pellegrino (corso Racconigi, 28).

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La famiglia **Mazzullo** e parenti, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che con scritti od altro modo hanno preso parte al dolore per la perdita del loro caro

Sottotenente Medico Dottor

Carlo Mazzullo (S

MEMENTO

Nel primo anniversario della dipartita dell'anima buona del **Cav. GIUSEPPE BURZIO**, il 24 corr. nella Parrocchia San Francesco da Paola, via Po, saranno celebrate Messe alle ore 6,30, 7, 8, 9, alle 10 Ufficio Solenne. Fratelli, cognate e nipoti, ringraziano i buoni che Lo ricorderanno. 13619

CRONACA CITTADINA

UN PROBLEMA URBANISTICO

Le cancellate di legno di marmo e di tegole

La sostituzione delle cancellate di ferro, che nelle altre città d'Italia è una faccenda assolutamente secondaria e di trascurabile rilievo, a Torino assume carattere di vero e proprio problema urbanistico. Si doveva indiscutibilmente seguire un criterio unitario, come è nello stile e nella tradizione della città, la cui linea estetica generale non sopporta soluzioni [illegible]. Dal Quattrocento in poi, l'amministrazione civica, con notevole anticipo sulle consorelle di tutto il mondo, non ha più tollerato costruzione se non su un preciso piano razionale preordinato dalle autorità. Tutte le arterie cittadine aperte da allora recano visibilissima l'impronta dell'unità. L'accademico Piacentini, chiamato a ricostruire via Roma, avvertì subito questa caratteristica così torinese e, diciamolo pure, così fascista e vi si uniformò. Quando fu tracciato corso Duca di Genova, ove la cancellata è, per così dire, motivo predominante, il conte Carlo Ceppi architetto — uomo che se vivesse oggi godrebbe certo di riconoscimenti maggiori — diede il disegno della prima cancellata, un piccolo capolavoro del suo genere, che fu senz'altro imitata dai proprietari delle ville vicine. Unitarietà sentita, più che imposta.

Rimosse le cancellate di ferro, si trattava di ideare qualche cosa che le sostituisse altrettanto degnamente, senza venir meno al criterio generale suesposto. Non dico che si dovesse proprio adottare un tipo unico, poichè una regola assoluta senza possibilità di deroga provocherebbe monotonia e non è stata mai seguita neppure a Torino, ma che almeno le note della sinfonia non fossero stonate e discordanti. Chi presiede a queste cose doveva preoccuparsi di suggerire, quartiere per quartiere, l'idea migliore — e che il suggerimento sarebbe stato seguito non v'ha dubbio — secondo l'illuminato parere di artisti competenti. Invece, ci si è limitati a sconsigliare alcune soluzioni, non tutte effettivamente sconsigliabili a priori, lasciando ai proprietari di case ampia libertà di scelta fra le infinite altre, non escluse quelle di pessimo gusto.

L'idea più ovvia, cui molti, per fortuna, si sono senz'altro appigliati, è quella della cancellata di legno. Si afferma che la cancellata di legno è un po' troppo rustica e non si adatta alla grande città. Non siamo dello stesso parere. V'è modo e modo. La cancellata di legno, se non è proprio fatta a colpi d'accetta, ma è disegnata con un certo garbo, può benissimo adattarsi a molte costruzioni, anche di diverso stile. Vi sono, in città, graziose villette di tipo volutamente rustico, alle quali una cintura protettiva di legno si intona perfettamente, soprattutto se il proprietario non commette il facile errore di farla coprire d'una tinta qualsivoglia, ma le lascia il suo colore naturale, limitandosi a spalmarla d'una vernice protettiva, come si fa con i mobili. Altrettanto dicasi delle ville di stile medievale o Rinascimento, non infrequenti nella nostra città.

Il problema capitale delle cancellate di legno è quello della vernice: dare la tinta giusta, ecco il punto.

Un sistema abbastanza sbrigativo, in alcuni punti della città, ma ottimo, sarebbe stato quello di non sostituire affatto la soppressa cancellata e di far piantare al suo posto una bella siepe. Provatevi a soffermarvi un attimo in una di quelle vie ove i proprietari non hanno avuto fretta e, avendo già la siepe, se ne sono provvisoriamente accontentati: vedrete che la via, o piazza, o corso, diventa più ariosa acquista signorilità. Quasi quasi, vien fatto di dire, sta meglio di prima. E' un po' quello che è accaduto con i giardini pubblici. Ma i regolamenti si oppongono, evidentemente in omaggio a quello stesso criterio estetico urbanistico che abbiamo più sopra lodato ed esigono che il suolo pubblico sia esattamente segnato con opere di legno, cemento, muratura o marmo. Certamente, una regola v'ha da essere e noi l'invochiamo, ma è sulla regola che bisogna mettersi ben d'accordo. Chè, se per obbedire ad una regola si debbono vedere certi orrori, come quelle cosiddette cancellate di marmo che fanno pensare a monumenti funerari o peggio, o quelle di tegole e generi affini, o si deve assistere allo scempio di una villetta il cui cancello d'ingresso di ferro battuto ha a destra, una modesta rastrelliera di legno e a sinistra Dio sa che diavoleria di lavagna o di finto ferro, perchè i condomini della casa e del giardino non si sono messi d'accordo, o per un'altra ragione qualsiasi, allora era meglio la siepe. Triste sorte è quella toccata alla villa posta all'angolo di corso Vittorio Emanuele e corso Galileo Ferraris, ove il pregio artistico della cancellata è stato riconosciuto, salomonicamente, al cinquanta per cento, sicchè metà è rimasta e l'altra metà se n'è andata, lasciando il posto ad una soluzione di ripiego, vero pugno nell'occhio a chi passa. In omaggio all'arte?

Premi di anzianità consegnati dal Federale

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato a consegnare dei premi di anzianità e di fedeltà al lavoro alle maestranze della Stipel ove è stato accolto da entusiastiche manifestazioni al Duce da parte dei lavoratori adunati nel salone centrale. Presente il [illegible] Marconcini in rappresentanza dell'Eccellenza il Prefetto, il Federale che è stato ricevuto dal presidente, dal direttore generale e da altri dirigenti ha visitato gli impianti del palazzo di piazza Venezia che ha percorso in tutti i suoi settori. Dopo aver sostato nella centrale automatica il Gerarca ha visitato la centrale dell'Azienda telefonica di Stato ove gli sono stati presentati l'ispettore ed i dirigenti che gli hanno fornito le opportune illustrazioni su questo importante e delicato servizio statale.

Sceso nel grande salone del pubblico il Federale è stato accolto da vibranti manifestazioni. Ordinato il saluto al Duce a cui ha risposto la folla presente con appassionato slancio, il gerarca ha distribuito 16 premi di fedeltà laboriosa ai dipendenti della direzione generale, degli esercizi del Piemonte che per trent'anni hanno dato la loro attività all'Azienda. I premi consistevano in un Buono del Tesoro del valore di lire 500 e di una medaglia ricordo. Quindi il Federale ha parlato alla maestranza adunata dicendosi lieto di portare il saluto ed il plauso del Partito a fedeli lavoratori che hanno dato prova del loro attaccamento al quotidiano dovere per un lungo periodo. Traendo spunto dalla tenacia dimostrata da questi lavoratori il Federale ha detto che tanto più in questo momento occorre che tutti facciano appieno il loro dovere per essere degni di sentirsi collaboratori dei combattenti nel raggiungimento della vittoria. Concludendo il Federale ha espresso il suo compiacimento ai dirigenti della società per l'iniziativa di stabilire dei premi per le famiglie dei richiamati. Il saluto al Duce ha concluso la simpatica festa del lavoro.

La Messa mensile per i Caduti

Oggi, alle ore 11,30, avrà luogo nel Sacrario dei Martiri a Casa Littoria, una Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, d'Africa e di Spagna alla presenza degli iscritti all'Ass. Fam. Caduti, Mutilati, Feriti fascisti e dei congiunti dei Caduti d'Africa e O.M.S.

Terre che torneranno nostre

L'italianità della Corsica nella parola del prof. Gerhard Rohlfs dell'Università di Monaco

Ieri alle 17, nell'Aula Magna della R. Università, innanzi a un folto pubblico, presenti o rappresentate le massime autorità, accademici, professori e goliardi, il prof. Gerhard Rohlfs, ordinario di filologia romanza nell'Università di Monaco di Baviera, ha tenuto l'annunciata lezione sulla «Italianità linguistica della Corsica». Salutato con parole di caldo cameratismo dal Magnifico Rettore prof. Azzi, il prof. Rohlfs, premesso che la storia dell'isola si può suddividere in quattro epoche: romana, toscana, genovese e francese, ha trattato dell'idioma corso, sotto l'aspetto fonetico, sintattico e lessicale, in correlazione a dette epoche. Nella prima delle quali, è quasi come una unità linguistica corso-sarda; ma nella seconda si fa largo, e nel corso di sei secoli diventa vieppiù profonda e radicale, l'influenza del toscano, quale perdura tuttora evidentissima, ed il prof. Rohlfs lo ha, con gran copia di esempi, rigorosamente documentato. Ed è, quello che impronta per così larga parte il corso, toscano arcaico, il toscano o per meglio dire l'italiano aureo di Dante; sì che si può affermare essere la Corsica per molte parti più gelosa e fedele depositaria del toscano antico che non la stessa Toscana. Meno rilevante e meramente lessicale, è l'influenza del genovese; ma appena superficiale è poi la influenza successiva, quella della lingua francese. Il francese è stato per i còrsi, durante 170 anni, un semplice strumento di lavoro, adoperato più che altro nei centri urbani, un appiccicaticcio insomma, che non ha per nulla intaccato le radici italianissime della lingua di quella italianissima terra. La bella lezione, che è stata tenuta in perfetto italiano è stata fervorosamente applaudita.

Bollettino demografico DI TORINO 22 Aprile 1941-XIX	
NATI	35
MORTI	31
MATRIMONI	72

Guido Pallotta

Un numero di *Vent'anni* sull'Eroe indimenticabile

Vent'anni, la battagliera rivista della giovinezza fascista, ricorda il suo fondatore e primo direttore, Guido Pallotta, caduto da eroe sul fronte marmarico, con un numero speciale. Accorate parole sottolineano la passione dalmata del fulgido Caduto la cui memoria è oggi esaltata dalla conquista delle nostre armi di Spalato e Traù, di cui Guido agitò per anni la bandiera.

Il numero riporta il messaggio del Federale e l'articolo del *Popolo d'Italia* esaltanti l'Eroe e riferisce episodi, scritti, opere che documentano l'opera instancabile, la passione ardente di Lui, nelle guerre, nell'organizzazione della goliardia fascista, nelle redazioni di giornale. Da essi Guido Pallotta appare vivo come l'abbiamo conosciuto. Il numero è ricco di fotografie taluna delle quali inedite, tutte illuminate dalla sua figura di Uomo appassionato votato alla Causa fino alla dedizione suprema. Il numero di *Vent'anni* è il primo passo verso quella biografia dedicata alla gioventù italiana che da queste colonne abbiamo auspicato.

Istituto di Cultura Fascista

Un ciclo di conversazioni in tutti i Gruppi Rionali

Presi gli ordini dal Segretario Federale, questa sera 23 corrente, alle ore 21, continuerà presso tutti i Gruppi rionali il ciclo di conversazioni organizzato, secondo le disposizioni del Segretario del Partito, dalla Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista e che ha avuto inizio il 16 corrente. Presso i Gruppi rionali A. Mussolini, M. Gioda, M. Bianchi, L. Baxtani, L. [illegible], A. Maramotti, Dario Pini, G. Doglia, M. Sonzini, C. Odone, D. Chiesa, Duca d'Aosta, F. Corridoni, G. Porcù, E. Santoro, *parleranno rispettivamente i fascisti: ing. Mario Baiaselli, avv. Carlo Motta, prof. Dino Gribaudi, capitano Alberto Tombari, avv. Giorgio Bardanzellu, Ather Capelli, Leonida Villani, prof. Mario Combo, prof. Pietro Gerbaz, prof. Oreste Badellino, col. Camillo Bechis, avv. Guido Faldella, avv. Luigi Maccari, prof. Massimo Sorgo-Lancellotti, avv. Carlo De Vargas. Nella conversazione di questa sera verranno illustrati in tutti i Gruppi i seguenti argomenti: «Venti anni di storia europea - Le cause immediate del conflitto - Il problema della libertà italiana». Il ciclo continuerà il giorno 30 aprile.*

Il prof. Mario Chiaudano all'Istituto di Studi romani

Il giorno di giovedì 24 aprile, alle ore 17, nell'Anfiteatro della R. Università, il prof. Mario Chiaudano, della R. Università di Genova, terrà una conversazione sul tema: *Origine romana della potenza marinara di Genova*. Ingresso libero.

La circolazione delle vetture autarchiche

Entro il 25 corrente va richiesta la licenza speciale - Nuove norme per i motocicli

Come già si è annunciato, col 1 maggio p. v. le autovetture private alimentate a gassogeno, metano ed elettricità non potranno più circolare se non saranno munite di una nuova licenza speciale di circolazione, qualunque sia l'epoca della loro trasformazione.

Per ottenere tale licenza, i titolari residenti nella provincia di Torino devono farne domanda al Consiglio Provinciale delle Corporazioni (via Mario Gioda 28, Torino), entro il 25 aprile, in carta da bollo da L. 4, indicando il tipo e marca della macchina, i numeri di targa, di motore e di telaio, la data di applicazione dell'impianto autarchico (data del collaudo del Circolo Ferroviario risultante sul libretto di circolazione) e l'attività alla quale la macchina è destinata (professione del titolare o esercizio della ditta). Non occorrono per ora speciali documenti a comprova di queste ultime dichiarazioni, che vengono fatte sotto responsabilità dei richiedenti, e soggette ad eventuali accertamenti d'ufficio.

Le domande che non pervengono al Consiglio delle Corporazioni entro il 25 corr. saranno ritenute prive di qualsiasi effetto. E' pertanto interesse di tutti indistintamente gli automobilisti a carburante autarchico d'inoltrare comunque la loro domanda in tempo utile, perchè trascorso tale termine s'intenderà ch'essi abbiano ritirato la macchina dalla circolazione o rinunciato definitivamente a servirsene per tutto il periodo bellico.

La precedenza nella concessione delle licenze speciali avrà riguardo al genere d'impiego cui la vettura è destinata, secondo quanto si è pure già pubblicato, nell'intento di favorire anzitutto i trasporti più necessari all'interesse pubblico, alle esigenze agricole, sanitarie ecc. Tuttavia non si tratta di un blocco assoluto nel numero delle licenze, nel senso che, anche trascorso il 1° maggio, a seconda delle esigenze, delle disponibilità e dei vari altri elementi di opportunità, eventuali altre licenze potranno essere accordate, sempre e soltanto a chi avrà in giacenza una domanda presentata entro il 25 aprile. Anche l'andamento della superstite circolazione a carburante liquido potrà avere riflesso nel concretarsi di questa speranza — naturale in quanti hanno manifestato la loro fede autarchica, sopportando talora spese non indifferenti per trasformare la propria vettura — nel senso che è di intuitivo interesse pubblico (come ricorda lo stesso Comunicato del C.P.C., integralmente pubblicato su Stampa Sera di ieri) conservare un complesso di automezzi, comunque costituito, adeguato alle esigenze della nostra Provincia.

E' pure ammissibile, noi riteniamo, che qualora l'attuale utente di automezzo autarchico, cui la licenza non venga ora accordata per deficienza di titoli utilitari, in un secondo tempo venga a trovarsi fornito di tali titoli, possa sempre valersi della domanda presentata entro il 25 corr. per ottenere la licenza speciale, specialmente se nel frattempo si saranno fatte libere delle assegnazioni (per ritiri, rinunce o altre cause) rispetto al quantitativo globale del 50 per cento dell'odierna circolazione autarchica, misura assunta per la riduzione in corso.

Con la stessa data del 30 aprile viene a cessare la validità delle licenze di circolazione color rosso rilasciate per motocicli e motocarrozzette dal C.P.C., per essere sostituite dalle nuove licenze color giallo con validità dal 1° maggio al 30 giugno p. v. Le modalità per la sostituzione verranno ulteriormente comunicate.

Il Comitato della Moda

L'esportazione: risultati soddisfacenti - Nuove iniziative - Il Gruppo modellisti costituito - Un corso per figurinisti - Il Centro di informazioni

Si è riunito il Comitato d'amministrazione dell'Ente nazionale della Moda, con l'intervento dei rappresentanti del P.N.F. e delle autorità competenti. Dopo la discussione sulla relazione del presidente e l'approvazione del bilancio consultivo, il comitato ha esaminato i problemi [illegible] alle direttive per la futura azione dell'Ente.

Esaminati i risultati soddisfacenti sin qui conseguiti per lo sviluppo dell'esportazione per la produzione nazionale dell'abbigliamento e particolarmente di moda, il Comitato ha approvato la proposta del presidente in ordine ad un sempre maggior potenziamento di tale azione. Il Comitato, ha deciso non solo di sviluppare il richiamo in Italia di compratori stranieri, ma di agevolare anche il viaggio dei produttori nazionali all'estero, in grado di dedicarsi con successo ad una attività esportatrice.

Successivamente, il Comitato ha rivolto la sua attenzione ai risultati conseguiti dall'applicazione del regolamento sulla «Marca d'Oro». Le Ditte nazionali di Alta Moda che hanno sin qui beneficiato del provvedimento sono 26 e i premi dell'E.N.M. sono stati corrisposti per un totale di 142 modelli. E' seguito l'esame dei vari problemi connessi con la disciplina della produzione dell'abbigliamento femminile e la costituzione del gruppo modellisti di modisteria. Il Comitato ha approvato le proposte della presidenza per la istituzione di un nuovo corso per figurinisti e l'istituzione di un Centro di documentazioni.

> **L'oscuramento**
>
> Il Comitato Provinciale per la Protezione Antiaerea informa che, a seguito di analoga disposizione ministeriale, l'orario per l'oscuramento a partire da oggi e sino a nuovo ordine, avrà termine alle ore 5,30. La norma avrà vigore per la città di Torino e per i comuni della Provincia.

Il trasporto di materiali su carrelli ferroviari

Ci si segnala che allo Scalo di Valdocco si fanno difficoltà ad accordare sollecitamente carrelli ferroviari, per il diretto trasporto agli stabilimenti dei vagoni di materiali la cui rapida consegna è soprattutto indispensabile alle officine ausiliarie. Gli interessati fanno presente che ad evitare trasbordi di materiale con conseguente spreco di tempo, preziosissimo ai fini nazionali, è indispensabile che in fatto di richieste di carrelli ferroviari, venga data precedenza assoluta a quelle inoltrate da stabilimenti per le lavorazioni di guerra.

Gare vetrinistiche per la giornata della tecnica

La seconda «Giornata della tecnica» voluta dal Duce per diffondere presso i giovani frequentanti le scuole di ogni grado e di ogni tipo, la conoscenza dei mestieri e delle professioni tecniche, sarà celebrata il 4 maggio prossimo venturo.

Secondo le direttive impartite dal Ministero dell'Educazione nazionale, la manifestazione deve dimostrare che la tecnica non riguarda solo le attività manuali, o comunque servite da macchine, come l'industria e l'artigianato, ma anche il commercio e l'agricoltura. Per questo motivo la Confederazione fascista dei commercianti intendendo dimostrare l'importanza della tecnica commerciale e le prospettive che essa può offrire a chi voglia dedicarsi con seria preparazione, tra le varie forme di partecipazione alla «Giornata della tecnica» che dovranno rendere evidente e convincente la funzione dell'attività mercantile come contributo alla educazione tecnica della gioventù, ha indetto una gara nazionale di mostra in vetrina di articoli tecnici ed una gara nazionale della libreria.

Assegnazione di benzina ai medici e veterinari

I medici ed i veterinari in possesso della speciale licenza di circolazione autoveicoli che per giustificate occorrenze professionali vogliano usufruire per il corrente mese di una assegnazione supplementare di benzina sono invitati a comunicarlo entro il 24 corrente alla Segreteria del rispettivo Sindacato in via Alfieri, 15.

L'assemblea dei commercianti di prodotti ortofrutticoli

Le ditte esercenti il commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli e commercianti di fiori della città e della Provincia sono convocate in assemblea generale per il giorno 24 corrente alle ore 15 presso la sede dell'Unione fascista dei Commercianti, in via Cavour 8. Sarà presente il presidente della Federazione nazionale gr. uff. [illegible].

Alla Pro Cultura Femminile

Oggi alle ore 17 nella sala di via Carlo Alberto 11, il dott. Vittorio Viale Direttore del R. Museo Civico terrà la seconda conversazione sul tema «La pittura piemontese nel '700». La conversazione sarà illustrata da proiezioni.

Una scaltra donnina

Nell'aprile del 1939 la sessantacinquenne Margherita Gigo, residente a Grugliasco, aveva occasione di avvicinare la quarantenne signorina Maddalena Villa, benestante, che per due volte era stata ricoverata all'ospedale psichiatrico; la scaltra donna subito comprendeva che aveva per le mani chi poteva aiutarla a sistemare le sue faccende personali, un po' imbrogliate. La Gigo presentava alla Villa un suo sedicente nipote, tale Giovanni Balando, che, ella diceva, intendeva sposarla; la signorina allora per dimostrare a costei la sua viva riconoscenza e al futuro marito la sua piena fiducia, [illegible] loro due procure generali per l'amministrazione dei suoi beni. La Gigo acquistava immediatamente una casa in cui alloggava gratuitamente tutta la sua parentela. Non ancora soddisfatta, la Gigo si faceva consegnare dalla Villa numerosi prestiti per somme non indifferenti, che mai restituì. Denunziata all'autorità giudiziaria, la Gigo veniva rinviata a giudizio per rispondere di circonvenzione d'incapace e furto; comparsa ieri dinanzi alla ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scaltaro, P. M. cav. Witzel; difesa avv. [illegible]) [illegible] la Gigo è stata condannata a 2 anni e 4 mesi di reclusione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 20,45 Comp. Dina Galli: «Questa sera si fa la rivista» novità. **ALFIERI:** 20,45 Seconda settimana del dilettante. Popolarissimi. **CHIARELLA:** ore 20,45 «Canzonatoriamente» Riv. in 2 atti di Armar, con Mariani, Gissi, Moreno, Vanni, Romigioli. **MAFFEI:** 17 e 21,30 C.a Riv. Dapporto «Se ne vedono delle belle» di Pavese.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Notte d'incanto» Marika Rökk, Viktor Staal, K. Schönbock. **AMBROSIO:** «Fatalità» con Vivien Leigh, Laurence Olivier. Prima. **CORSO:** «Vittoria ad occidente». **AUGUSTUS:** «Servizio delle morte». **BALBO:** «Vendetta» (Boris Karloff). **IDEAL:** «Pionieri Costa d'oro» (D. Fairbanks) e Comp. Riv. Fanfulla. **STATUTO:** «Amore di marinaio» Conchita Montenegro e Lilly Vincenti. **NAZIONALE** «La voce nella tempesta». **MAFFEI:** «Inventiamo l'amore» e Riv. **MASSIMO:** «Ridi pagliaccio» con Fosco Giachetti e Laura Solari. **ELISEO** 2 film: «Donna dimenticata» e «Un mare di guai» (U. Melnati). **COLOSSEO:** «L'eterna illusione». **C. ALBERTO:** Prima donna che passa (Valli) e Magnifica avventura (Astaire). **ROSSINI:** «L'eterna illusione» Arthur. **V. VENETO:** «I tre filibustieri». **IMPERIALE:** «Ombre rosse». **PIEMONTE:** Addio, giovinezza! Denis. **F. NUOVA** 2 film: «Rose scarlatte». **PRINCIPE:** «Piccolo alpino» tutte [illegible]. **SAVOIA:** «Scarpe grosse» Nazzari. **REX:** «Piccolo mondo antico» con Alida Valli, Massimo Serato, Betrone.

Per non aver consegnato grano all'ammasso

Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria gli agricoltori: Michele Varrone fu Bartolomeo di Airasca e Giorgio Toracca fu Antonio da Castagnole Piemonte, per aver occultato un certo quantitativo di grano, omettendone la prescritta denuncia ed il conferimento all'ammasso.

BORSE e MERCATI

TORINO, 22: Titoli trattati N. [illegible]

TITOLI	Preced.	Odiern.	TITOLI	Preced.	Odiern.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 459,50; New York 19,80; Portogallo 79,80; Svezia 472,60; Germania 760; Turchia 1569; Argentina 465.

MILANO, 22 aprile 1941-XIX

TITOLI	Preced.	Odiern.	TITOLI	Preced.	Odiern.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 22: [illegible]

CEREALI. — **Chieri, 22:** fagioli comuni al Ql. 308-316; segale 116-132. **FORAGGI.** — **Capriata d'Orba, 22:** fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 58-60; terzuolo 54-55; paglia di frumento 22-25. — **La Morra:** fieno maggengo al Ql. 66-68; agostano 61-65; terzuolo 55-57; di erba medica 54-56; trifoglione id. 44-46; id. fresco 42-44; paglia sciolta 23-24; id. pressata 25-27. — **Pinerolo:** fieno di 1ª qual. al Mg. 6,50-7; di 2ª qual. 5,50-6; paglia imballata 3,10-3,40. — **Savigliano:** fieno maggengo al Mg. 6-6,50; agostano 4,85-5; terzuolo 4-4,20; paglia trinciata 2,80-3,10; pressata 3,60-3,85. **VINI.** — **Capriata d'Orba, 22:** barbera all'Ettol. 360-380; comune da pasto 300-330. — **Chieri:** freisa, la brenta, 125-200; comune da pasto 125-160.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — **Carbone Paolo**, commercio mobili, c. Vittorio Emanuele 96, Torino. Ordinanza 18-4-41 convoca i creditori all'udienza dell'i 29-5-41 ore 10 davanti al Giudice delegato cav. uff. Prestamburgo per discutere la proposta di concordato. — **Pozzi Luigi**, già esercente commercio di combustibili, via Elvo 1, Torino. Sent. dich. su istanza creditore 21-4-41; verifica crediti 3-6-41 ore 10. Giudice delegato cav. uff. Prestamburgo; Curatore avv. Riccardo Midana. — **Soc. in nome collettivo Bertinetti e Gagliero** in liquidazione in persona dei liquidatori rag. Ugo Coppellaro e Bardi Ermete, c. Q. Sella 50, Torino. Ordinanza 21-4-41 convoca i creditori all'udienza dell'i 26-5-41 ore 10 davanti al Giudice delegato cav. uff. Prestamburgo per la discussione della proposta di concordato.

Le sigarette Colombo

Le sigarette Colombo sono finalmente arrivate. Da ieri esse sono in distribuzione a tutte le rivendite. Ce n'è per tutti.

Prenotare oggi i generi razionati per il mese di maggio

Si ricorda ancora che la prenotazione dei generi razionati per il mese di maggio deve essere effettuata improrogabilmente entro oggi. Per i generi da minestra vale la cedola di prenotazione del secondo mese della carta annonaria [illegible] color verde [illegible]; per l'olio la cedola n. 1, per gli altri grassi la cedola n. 2, per lo zucchero la cedola n. 12 e per il sapone la cedola n. 11 della carta color scarlatto Libia ultimamente distribuita. Gli esercenti presenteranno all'Ufficio Annonario comunale — via Mario Gioda, n. 42 — improrogabilmente entro il 25 corrente tali cedole di prenotazione ed entro il 3 maggio prossimo i buoni di prelevamento ritirati nel mese di aprile.

Stato Civile di Torino

Iraldo Margherita v. [illegible], a. 65, da Salerno, casalinga [illegible] - **Sallustro Riccardo** fu Giovanni Batt., a. 68, da [illegible] - **Mattucci Delia** suor Maria Giuseppina, a. 77, da Chiesa della Verna, religiosa, c. Re Umberto 24 - **Camerati-Chialoro Carlo** fu Giuseppe, a. 30, da Lanzo Torinese, commerciante [illegible] - **Bessi Camillo** fu Carlo, a. 73, da Casale Monf., [illegible] c. Carlo Alberto 31 - **Occhiena Giorgio** di Carlo, a. 4, da Torino [illegible] - **Scagliotti Petronilla** v. Leggerotto, a. 85, da Vercelli, pensionata [illegible] - **Fiorio Giulia** di [illegible], da Torino [illegible] - **Ardoni-Marino Giuseppe** fu [illegible] - **Coggiola Lazzaro** fu [illegible] - **De Paoli Maria** di Mario [illegible] - **Carrone Mario** di Michele [illegible] - **Amelotti Antonio** fu [illegible] - **Benedetto Giovanni** di Augusto [illegible] - **Fantone Annibale** fu Lodovico, a. 41, da Castiglione del Lago, ferroviere - **Rinaldi Carlo** di Giovanni, [illegible] - **Villa Domenico** di Giovanni Batt., a. 47, da S. Mauro Torinese, manovale - **Ferraris Mario** fu Luigi, a. 31, da Vercelli [illegible] - **Anselmo Giuseppe** fu Luigi, a. 71, [illegible] - **Forza Egidio** fu [illegible] - **Godetti Elsa** [illegible], a. 30, da Buenos Aires, casalinga - **Oporti Vittoria** v. Fassino, a. 70, da Settimo Tor., casalinga - **Vassia Mattia** di Mattia, a. 36, da Candia Canavese, barbiere - **Fiorio Giovanni Battista** fu Giovanni Batt., a. 70, da Torino, pensionato - **Salvo Luciano** di Domenico, a. 18, da Castiglion Tinella, meccanico - **Barbera Pietro** di Giuseppe, a. 41, da Livorno Ferraris, manovale - **Grgic Serafina** in Martini, a. 21, da Trieste, operaia - **Mosca Luigia** v. Bodone, a. 71, da Asti, casalinga - **Nervotti Giovanni Batt.** fu Carlo, a. 71, da Torino, operaio - **Rovelli Giovanni** fu Francesco, a. 76, da Caluso, contadino - **Cavaliere Teresa** fu Giovanni Batt., a. 38, da Pancalieri, casalinga.

Il signor Lodovico, lodatore del tempo antico

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 23 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 97

La cacciata inglese dall'Europa si compie sui campi di Grecia

Roosevelt comincia a trovarsi in imbarazzo e accentua le ipoteche americane sui Dominii britannici

Berlino, 22 aprile.

La Dunkerque anglo-greca, in superba cornice ellenistica, in cui già piacque tanto [illegible] più di quindici giorni or sono al profondo senso classicistico del signor Churchill di inquadrare il valore dei neo-zelandesi e degli australiani, si profila sotto la formidabile pressione delle Armate tedesche e italiane, e si accentua catastroficamente di ora in ora mentre scriviamo, accennando a proporzioni che non solo non hanno nulla da invidiare, ma supereranno con tutta probabilità quelle di qualsiasi altro precedente, per cui la strategia britannica è andata già tanto celebre in questa guerra.

Il lazzo nella tragedia

Le ammirabili transazioni e capriole verbalistiche, con cui la propaganda britannica sta mettendo in opera [illegible] tanto zelo tutte le sue risorse dialettiche per preparare l'opinione pubblica alla catastrofe [illegible] già tanto decantata [illegible]presa balcanica di Eden e di Dill (e bisognerebbe aggiungere il nome del terzo moschettiere, quello della personale guardia diplomatica di Roosevelt, il [illegible] Donovan) che doveva assicurare il continente alla manomissione britannica, sono segni eloquenti e sicuri della già piena coscienza che a Londra si ha del nuovo disastro, politicamente maggiore di tutti i precedenti, perchè rappresenta la liquidazione definitiva delle posizioni di potenza della Gran Bretagna in tutta l'Europa. Nè vale ad attenuare questa [illegible], sia presso gli inglesi che presso le opinioni pubbliche del mondo, la fievole voce del « grande » ragazzo Pietro II, il quale, fuggitivo già a Gerusalemme, con il povero Simovic, che è quanto gli rimane della sua effimera « grandezza » non ha mancato di lanciare il solito proclama della fuga, [illegible] meno pericoloso tuttavia della proverbiale freccia del Parto fuggente, nel quale egli assicura il tradito popolo serbo essere sua intenzione di « proseguire la lotta ». Queste fatue assicurazioni del nuovo reuccio [illegible] regno, unite ad una colata di menzogne che il signor Simovic ha accumulato in una intervista elargita al mondo al momento di lasciare il continente, non fanno altro per la stampa tedesca che aggiungere una nota di ridicolo, di pietoso ridicolo, alla tragedia dell'egoismo della Gran Bretagna infitta a sempre nuovi popoli, per punirli di avere avuto fede in lei.

La Dunkerque morale e propagandistica non si è fatta attendere, e precede alla radio di Londra la precipitosa corsa dei britanni dalle Termopili d'Europa verso le navi capaci ancorate nei porti, sebbene tutt'altro che al sicuro.

Quello che radio Londra ha ieri formalmente spiegato alle opinioni pubbliche aspettanti, circa il modo come nelle sfere dirigenti britanniche è veduto il tragico snodarsi dell'avventura greca e balcanica, è infatti altamente significativo e denota un contegno propagandistico tale da non potersi spiegare se non con un'atmosfera morale di disfatta, incompatibile [illegible] i sopravviventi atteggiamenti di resistenza, e di proseguimento della lotta, ed anche solo con l'impressione che si pretende ancora di destare nel mondo che nell'isola britannica tutto procede perfettamente in ordine come prima. Il noto mister Fraser, il maggiore *alter ego* propagandistico del signor Churchill, ha ieri per ovvio ordine del suo principale, tentato di mettere un tassello alla rovinata botte balcanica. Il tassello è riuscito infinitamente peggiore dei molti buchi da cui questa botte lascia ormai uscire a fiotti l'ultimo prestigio della potenza britannica. Questo tassello dice che gli inglesi [illegible] andati in Grecia con la perfetta consapevolezza della superiorità tedesca e delle limitatissime possibilità di resistenza e di difesa che ad essi erano riservate; ma tuttavia sono andati « non tanto per lo scopo di portare aiuto ai greci, ma piuttosto per quello di guadagnare tempo per i rinforzi e per i rifornimenti in Egitto ». Questa spiegazione è intanto preziosa perchè dimostra che non [illegible] più per le esigenze della scaltrita opinione pubblica la solita antifona della « ritirata strategica » pura e semplice, ma che quest'avventura deve essere appoggiata ad argomenti più credibili; soltanto che, alla ricerca di questi più credibili argomenti, si denuda la miseria morale della politica di guerra britannica. Questa miseria appare ancora più evidente dal resto della dichiarazione londinese, la quale nella foga della confessione è risalita dall'episodio greco a quello jugoslavo, concludendo in definitiva che esso « è durato poco, ma è stato meglio che niente », e ciò perchè ha assolto pienamente il suo compito, che era « unicamente quello di gettar sempre tra i piedi di Hitler qualche nuovo ostacolo, così da guadagnare [illegible] finchè vengano gli aiuti americani ».

Si può rimanere stupiti davanti a tale cinismo, ma almeno questa volta è la verità, ed è la prima volta che la verità risuona e si propaga per le onde della radio londinese. Quel che ne viene fuori è in primo luogo, si nota a Berlino, la conferma [illegible] del senso amorale degli inglesi, i quali non hanno ritegno di porre confessatamente a principio direttivo della loro somma strategia di guerra, il sacrificio premeditato di qualsiasi altro popolo, il quale viene buttato senz'altro [illegible] nella fornace ardente, unicamente per guadagnare sia pure un minuto di tempo. Che questo si faccia da qualsiasi Paese in guerra, quando dispone di sè e delle proprie forze, è naturale e legittimo; ma che su questo principio si basi tutta una politica di raggiri e di adescamenti, di millanterie sulla propria forza, di sobillamenti, e infine di pressioni smascherate e violente al fine di travolgere i popoli e di determinarli al salto nella voragine della propria rovina, ciò è incompatibile alla morale internazionale vigente e comune a tutti i popoli civili, e [illegible] trova posto se non nella [illegible] [illegible] britannica, usa sempre a concepire l'esistenza, la vita e gli averi altrui come mezzo della propria potenza, e a confondere il proprio egoismo con l'interesse dell'umanità.

Popoli al macello

Più importante del logoro straccio della morale internazionale inglese, nota a tutto il mondo per quella che è, appare un altro aspetto della questione: quello del grado di temperatura a cui, a questo termometro di confessioni propagandistiche, appare pervenuta l'opinione pubblica inglese, se essa ha bisogno di pagare a così caro prezzo, al prezzo cioè di una disfatta [illegible] quella balcanica, il misero lucignolo di una speranza di aiuti americani, che arriveranno se arriveranno in tempo, per cui ogni ora, ogni minuto — come accoratamente implorava anche ieri un grande organo britannico — è dichiarato preziosissimo.

E' a quest'ora, e a questo momento estremo che la disperazione britannica è ridotta di sacrificare i [illegible]: un minuto di esistenza si paga, sulla pelle degli altri, e vale un nuovo popolo lanciato deliberatamente alla perdizione.

Ma [illegible] tale politica offre con ciò stesso [illegible] e la misura della grave crisi a cui è pervenuta la propria stessa resistenza.

A questa crisi della resistenza del resto comincia ad aggiungersi una evidente crisi della fiducia, di cui non è difficile cogliere i segni in questi giorni in talune espressioni non più dissimulabili dei massimi organi di stampa britannici, in quanto riescano a rompere il bavaglio della libertà di stampa churchilliano. E' il *Daily Chronicle* che parla oggi appunto di « una grave crisi della fiducia che colpisce la condotta della guerra e l'opera del Governo », ed è l'*Economist* il quale ha or ora con la sua autorità malinconicamente rilevato come non si possa più ormai trattarsi per l'Inghilterra del programma massimo di vincere, ma si tratti soltanto del programma minimo di non perdere la guerra. La stampa tedesca osserva però modestamente all'autorità dell'*Economist* che il tempo di queste sottili distinzioni è ormai passato, ed [illegible] appaiono terribilmente anacronistiche.

Maggior conforto l'opinione britannica non potrebbe inoltre davvero attingere in un tale momento dalle amiche rive dell'altra parte dell'Oceano, dove le ripercussioni della disfatta balcanica non sembrano nè minori nè diverse, e si riassumono tutte nella cintura di silenzio di cui si è improvvisamente circondato il signor Roosevelt, dopo tanta loquacità e dopo tanti sbracciamenti della vigilia, quando si trattava di adescare sullo scannatoio della sua politica da macellaio, dalla mente infarcita di ideologie democratiche, il finto agnello jugoslavo; si tratta di un silenzio del resto che è forse infinitamente più eloquente di tutti i suoi discorsi precedenti, e [illegible] suoi ascoltatori in conformità apprezzato.

Questa alta nube di riserbo di cui il Giove americano si è improvvisamente cinto, come sulla cima dell'Olimpo — di un Olimpo divenuto ahimè anche troppo di attualità — è tuttavia oggi ad un tratto trafitta come da un raggio di lampo illuminante, in mancanza di parole e di discorsi, da un fatto assai significativo: e cioè dal risultato di certe trattative or ora concluse dal Governo del signor Roosevelt con quello del Canadà, per cui era da qualche giorno a Washington il presidente canadese Mackenzie King, trattative che hanno raggiunto un accordo di coordinamento per la produzione di armamento tra i due Paesi. E' il tenore insolito dell'annunzio dato dei risultati di queste trattative, che ferma l'attenzione tedesca. In questa motivazione si parla infatti di un coordinamento della produzione di armamenti dei due Paesi « per la difesa del Nord America ». In un momento in cui la disfatta balcanica ha così visibilmente rinverdito nell'opinione pubblica americana la perplessità sempre esistita su una reale possibilità di sollievo delle sorti britanniche in Europa, questo riferimento esclusivo alle sorti di difesa nord-americane, fra il Canadà e gli Stati Uniti, con esclusione ed ignoranza assoluta delle sorti di difesa britanniche, per le quali esiste una legge dello Stato, sembra alla stampa tedesca accentuare in misura quanto mai brusca la realtà di quelle relazioni di protettorato vero e proprio intercorrenti fra gli Stati Uniti e il Canadà, relazioni moventisi esattamente sulla linea di successione e di accaparramento, nei confronti di una crisi definitiva dell'Impero britannico, incancellabilmente inaugurata dal signor Roosevelt con la transazione navale e territoriale che ebbe per oggetto a suo tempo la catena delle [illegible] atlantiche.

Giuseppe Piazza

L'imbarazzo di Churchill dinanzi ai Comuni

Reticenze sul bombardamento di Tripoli

Sugli avvenimenti di Grecia mancano notizie...

Silenzio sulla missione del ministro Eden

Lisbona, 22 aprile.

Rispondendo a varie interpellanze alla Camera dei Comuni Churchill ha dichiarato che durante il bombardamento aereo-navale di Tripoli, durato quaranta minuti, la flotta inglese non ha subito perdite di navi, il che giustifica la supposizione che la flotta abbia subito, però, danni materiali o perdite di vite umane.

Tutte le risposte di Churchill sono state fatte in tono minore e con frasi modeste, [illegible] i ruggiti leonini che rintronarono le precedenti sedute. [illegible] mancati anche i consueti applausi dei fanatici. Churchill ha dichiarato che non era il momento di rispondere alle interpellanze sulla condotta della guerra ed ha sconsigliato Eden di rispondere alle interpellanze sul suo viaggio nei Balcani ed in Estremo Oriente. Churchill ha detto testualmente di sperare che la Camera si sarebbe mostrata « indulgente » verso coloro che hanno l'incarico della condotta della guerra e che la Camera avrebbe dato prova di quella calma e di quel sangue freddo che sono state le caratteristiche dei Comuni in tanti momenti difficili ed inquietanti.

L'ex-ministro della Guerra, lo [illegible] Hore Belisha, che aveva un [illegible] bellicoso ha espresso la speranza che il dibattito, rifiutato dal Primo Ministro, avesse luogo al più presto e che in ogni modo il ministro Eden facesse subito almeno una dichiarazione sintetica sul suo viaggio. Hore Belisha ha chiesto di sapere se era vero che le truppe germaniche avevano occupato la Samotracia. Churchill ha risposto che non aveva notizie dirette, ma che l'informazione era probabilmente vera. Egli ha aggiunto che il governo inglese si è trovato, in questi giorni, in grande difficoltà per sapere che cosa stesse accadendo in Grecia e come si svolgessero le operazioni. Le truppe britanniche hanno dovuto subire delle operazioni complicatissime e difficilissime.

Il conservatore Lord Winterton, ha chiesto, a sua volta, che abbia luogo al più presto una dichiarazione del ministro Eden sulla [illegible] missione in Oriente, missione, ha detto lord Winterton, che abbracciava una vasta estensione geografica, dall'Iraq alla Spagna.

Churchill si è rifiutato di fare dichiarazioni di qualsiasi genere sulla situazione in Libia ed ha dichiarato che non crede di poterne fare, per vario tempo.

L'atmosfera della Camera dei Comuni era imbronciata quanto mai.

Soldati americani sbarcati alle Filippine

Washington, 22 aprile.

L'immediata occupazione del Portogallo da parte delle truppe britanniche è stata richiesta dal giornale *New York Herald Tribune* nel suo articolo di fondo sulla situazione bellica di martedì mattina.

Relativamente a tale sua richiesta il giornale si richiama a voci secondo le quali la Germania progetterebbe un'azione offensiva contro Gibilterra. Ed a questo riguardo il giornale interventista chiede nuovamente che la flotta degli Stati Uniti venga impegnata per appoggiare l'estensione della guerriglia inglese contro la Germania, e ciò fin tanto che il blocco anglo-sassone sia in grado di passare all'offensiva.

Nel frattempo i giornali di martedì mattina di New York portano delle altre notizie sensazionali sugli sviluppi della situazione nei Balcani, mettendo in rilievo i combattimenti ricchi di successi delle truppe anglo-greche in ritirata. Contemporaneamente essi pubblicano però anche notizie pessimistiche da Londra, secondo le quali la sconfitta degli alleati è stata praticamente già suggellata a meno che non intervenga all'ultimo momento un repentino insperabile mutamento.

L'*Associated Press* riceve da Manila che è arrivato in quel porto, proveniente dalla California, il trasporto *Republic* sul quale [illegible] imbarcati 2000 soldati americani. Fra queste truppe si trovano 1400 artiglieri per la difesa costiera. Gli altri sono aviatori e fanti. Ripartendo, la nave ricondurrà in patria mogli e figli di soldati americani, finora residenti nelle Filippine, in conformità del prestabilito piano d'evacuazione.

Il nuovo ordine balcanico nei colloqui in corso

Budapest, 22 aprile.

All'odierna conferenza stampa il rappresentante del Ministero degli Esteri ha dichiarato:

« *I colloqui sul nuovo ordine balcanico hanno assunto un indirizzo positivo. Sarebbe però alquanto prematuro parlare di concrete linee di frontiera tanto per la Croazia divenuta indipendente quanto per ciò che concerne gli altri paesi vicini alla ex-Jugoslavia. Riguardo al modo con cui saranno rappresentati gli interessi dell'Ungheria durante le trattative in corso, si dichiara che l'Ungheria procede, come nel passato, in pieno accordo con le Potenze dell'Asse, tenendo presente la pacificazione durevole dell'Europa sud-orientale* ».

Il proclama di Re Pietro — Il precipizio nella voragine

Berlino, 22 aprile.

Commentando il proclama del giovanissimo Pietro II, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che il reuccio dei serbi ha voluto, evidentemente, seguire l'esempio dei Sovrani di Norvegia e di Olanda e dei caporioni fuorusciti di altri paesi dichiarando che, pure essendo stato costretto ad abbandonare la sua terra dalla schiacciante superiorità delle forze nemiche, è fermamente deciso a continuare la lotta ed ha precisato poi di avere espressamente abbandonato il paese con il suo governo affinchè non si possa dire che un governo legittimo abbia capitolato.

« E' facile immaginare — rileva il giornale — quale impressione debba suscitare tale argomentazione nella massa del popolo serbo che, per colpa del Re fuggitivo e di un Governo usurpatore, vede la sua terra devastata. Re Pietro non avrebbe potuto trovare parole più eloquenti per bollare, sia pure involontariamente, il cinismo e la incoscienza degli organizzatori del colpo di stato del 26 marzo. Il motto « continuare a combattere » è ormai la parola d'ordine di una dozzina di ex-rappresentanti di paesi europei: unica consolazione ed anche unico retaggio lasciato loro dagli inglesi le cui promesse di aiuti li hanno tratti alla rovina ». (*Stefani*)

Re Boris riconosce lo Stato indipendente croato

Sofia, 22 aprile.

Re Boris di Bulgaria ha inviato il seguente telegramma al dott. Ante Pavelic Capo dello Stato indipendente di Croazia:

« Vi ringrazio per il Vostro telegramma col quale mi comunicate che lo Stato indipendente di Croazia è stato restaurato e riconosciuto dal Duce e dal Führer. Mi è gradito informare V. E. che anche il governo bulgaro ha preso la decisione di riconoscere lo Stato indipendente croato. Firmato: *Re Boris III* ».

Collaborazione dell'Ungheria col nuovo Stato croato

Budapest, 22 aprile.

(*G. T.*) In una conferenza di stampa tenuta oggi al Ministero degli esteri è stato dichiarato da fonte autorizzata che l'Ungheria, in pieno accordo con le Potenze dell'Asse, è pronta a collaborare con tutti i vicini, particolarmente col nuovo Stato croato. Ciò risponde al desiderio del governo ungherese e tale dichiarazione viene a smentire in pieno le solite voci allarmistiche della propaganda che trae ispirazione dai circoli plutodemocratici.

Naturalmente lascia indifferente l'Ungheria l'appello dell'ex Re jugoslavo, appello lanciato da Gerusalemme e che suggella in certo qual modo la fine dell'ultimo superstite Stato versagliese.

Londra annuncia la perdita di un sottomarino

Lisbona, 22 aprile.

Si ha da Londra che un comunicato dell'Ammiragliato annunzia che il sottomarino britannico Minerva, varato nel 1934, di 571 tonnellate, è stato affondato.

Potente attacco aereo in corso sulle coste inglesi

Berlino, 22 aprile.

Stasera potenti formazioni di bombardieri tedeschi sono partite, in ondate successive, per attaccare importanti obiettivi militari nelle isole britanniche.

Le prime notizie radio telegrafiche ricevute dagli apparecchi che hanno partecipato all'azione, informano che gli obiettivi assegnati sono stati efficacemente colpiti con bombe esplosive ed incendiarie. Sono state osservate numerose esplosioni negli impianti portuali e in altre località.

Notizie più particolareggiate saranno fornite al ritorno degli apparecchi alle loro basi.

Vapore americano cannoneggiato dagli inglesi

New York, 22 aprile.

Il comandante del piroscafo degli Stati Uniti *Sibonay*, adibito al servizio dei passeggeri sulla linea New York-Lisbona, rientrato ieri nel porto di New York ha riferito che la sua nave ha subito in pieno Atlantico, il giorno 12 corrente, un attacco da parte di sottomarini inglesi che hanno sparato contro il piroscafo tre colpi di cannone sebbene il *Sibonay* avesse grandi segni di riconoscimento della sua nazionalità, dipinti sulle murate e portasse sull'albero la bandiera americana. I sommergibili inglesi continuarono a sparare, intimando alla nave di fermarsi. Un proiettile scoppiò vicinissimo al piroscafo. Il comandante ha espresso la sua indignazione per l'aggressione ed ha comunicato di aver consegnato una protesta alle autorità inglesi delle Bermude, dove il piroscafo ha fatto scalo prima di raggiungere New York.

Una colonna di cannoni serbi, piantata in asso dai soldati, all'apparire degli «Stukas»

Nave jugoslava che s'arrende agli italiani a Sciangai

Sciangai, 22 aprile.

A bordo del vapore jugoslavo *Tomislavi*, che si trova all'ancora nelle acque di Sciangai, si sono recati alcuni ufficiali della marina inglese i quali hanno ordinato al comandante di salpare per Hong Kong, dichiarando di lasciargli alcune ore di tempo per levare le àncore. In caso di rifiuto la marina inglese avrebbe costretto, con la forza, il vapore ad obbedire all'ingiunzione.

Il capitano del vapore jugoslavo si è rivolto allora alla marina italiana chiedendo di prendere sotto la sua protezione il vapore [illegible]. Aderendo a tale richiesta, la marina italiana ha messo a bordo del *Tomislavi* una guardia armata.

I carri americani ultima speranza inglese

Lisbona, 22 aprile.

Londra si mantiene laconica sulla situazione in Grecia, limitandosi a parlare di una brillante ritirata strategica verso una nuova linea più adatta alla difesa. Al punto in cui sono arrivate le avanguardie germaniche, non si riesce a capire dove questa nuova linea possa essere stata stabilita, perchè ormai risulta seriamente minacciata, se non addirittura compromessa, anche la linea fra il golfo di Arta ed il canale di Talanti, sulla quale si pensava che gli anglo-greci tenessero una estrema resistenza.

Londra continua ad insistere nel dire che le forze inglesi sono ancora intatte, il che, se fosse vero, dimostrerebbe che le truppe britanniche hanno sfuggito costantemente il combattimento, lasciando fare la guerra ai greci. Molto più aderenti alla realtà sono le notizie da Berlino, le quali laconicamente dicono che le divisioni inglesi sconfitte sono in precipitosa fuga.

La propaganda nord-americana, in mancanza di meglio, consola il pubblico anglofilo illustrando per la ennesima volta il concetto che frattanto l'Italia e la Germania sparpagliano sempre più le loro forze, mentre l'Inghilterra tende a raccoglierle in un punto fortissimo per poter aspettare la rivoluzione che porteranno nella guerra i carri armati nord-americani.

Il Primo Ministro dell'Iraq protesta contro lo sbarco inglese

Beirut, 22 aprile.

Notizie da Bagdad informano che il Primo Ministro dell'Iraq, Rasrid Alì El Gailani, ha vivamente protestato contro lo sbarco di truppe britanniche a Bassora.

Il Primo Ministro fa rilevare che ogni tentativo di violare l'indipendenza e la sicurezza dell'Iraq, provocherà delle immediate e spontanee reazioni in tutto il paese. A Bagdad ed in altre città dell'Iraq hanno avuto luogo delle violentissime dimostrazioni antibritanniche. (*Trans.*).

Il deserto del Sinai chiuso al traffico

Beirut, 22 aprile.

Il governo egiziano, agendo sotto le pressioni britanniche, ha chiuso, oggi, il traffico generale nel deserto di Sinai. In relazione a questo provvedimento è stato dichiarato che tutta la zona della penisola del Sinai è molto importante quale zona di operazioni per le forze britanniche. Nella zona del deserto possono solamente entrare le persone munite di uno speciale salvacondotto.

Vapore norvegese distrutto da una mina nell'Atlantico

Stoccolma, 22 aprile.

(*V.*). - Giunge notizia da New York che il piroscafo norvegese *Brechan*, di 4 mila e 50 tonn. di stazza navigante al servizio dell'Inghilterra, ha urtato contro una mina nell'Atlantico settentrionale affondando quasi subito. Si teme che l'intero equipaggio sia perito, perchè un vapore americano portatosi tre ore dopo sul luogo dell'esplosione nulla ha rinvenuto.

I problemi dell'agricoltura alle Commissioni del Senato

Roma, 22 aprile.

Le commissioni di finanza e dell'agricoltura si sono insieme riunite, sotto la presidenza del presidente del Senato Suardo, per discutere lo stato di previsione delle spese del Ministero dell'Agricoltura.

Erano presenti il Ministro dell'Agricoltura e i sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio e per le Finanze.

Il presidente prima di iniziare la discussione, si è reso interprete del sentimento del Senato e del Governo manifestando ai senatori Di Frassineto e Marescalchi l'espressione della più intima solidarietà per la gloriosa sventura che li ha colpiti con la morte dei loro figli al servizio della Patria in armi.

Ha preso, quindi, a parlare il senatore Fabio Guidi, che rievoca le benemerenze dei titolari delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Il senatore Leopardi parla dei rapporti tra i consorzi dei produttori e i consorzi agrari ed auspica che l'organismo sia snellito in modo da raggiungere una provvida semplificazione di attività. Accenna quindi alla disciplina dei prezzi stabiliti prima della guerra, al blocco e al susseguente provvedimento delle quote integrative per parecchi prodotti. Bisognerebbe ora provvedere al bestiame bovino, offrendo un premio all'allevatore, disciplinando i prezzi in modo da impedire un distacco troppo forte. Le stesse esigenze presenta il mercato dei suini e quello dei bozzoli. Chiede infine che sia richiamata in vigore la disposizione del 1917, che lasciava ad ogni unità poderale almeno un lavoratore agricolo che, durante la guerra, fosse in grado di dirigere e guidare il lavoro delle donne e dei ragazzi.

Il senatore Serpieri richiama l'attenzione sui problemi della montagna, ricordando che ancora una volta i nostri montanari hanno dato stupenda prova del loro valore sul fronte albanese; l'Italia dovrà preparare ad essi dopo la vittoria una vita [illegible] misera e triste.

Forse è stato un male l'aver soppresso il segretariato della montagna, ma il ministro ben conosce i problemi e saprà, quando i problemi contingenti saranno superati, prendere decisamente le redini della attività che spetta allo Stato in questo campo, facendo in modo che i nostri montanari, quando ritorneranno alle loro case, dopo la vittoria, vedano sorgere l'alba di un giorno migliore.

Il senatore Gay parla della produzione della legna e del carbone vegetale. Non sarebbe impossibile produrre tutto il carbone che ci [illegible] se si promovesse l'impianto di carbonizzatoi razionali e si premiassero i migliori risultati ottenuti.

Dopo vari rilievi del senatore Federico Ricci il senatore Bonardi si fa interprete di un voto raccolto in uno di quei paesi dove tutti gli uomini servono la Patria negli splendidi battaglioni alpini. Quella gente chiedeva che, in cambio dello zucchero o di qualche altro genere che non consuma in grande quantità, fosse loro concessa maggior copia di farina di granoturco, e che la distribuzione avvenisse senza troppe formalità, vale a dire che si trovasse il modo di evitare loro di percorrere ogni settimana parecchie ore di montagna per [illegible] la razione loro spettante.

Il sen. Tosio crede che si sia giunti all'estremo limite della distruzione dei prati e dei pascoli. Senza pascoli non si produrrà mai razze selezionate nè di bovini nè di cavalli, perchè la permanenza nelle stalle è oltremodo dannosa agli animali che si allevano.

Il sen. Pucci ritiene necessario che siano modificate le disposizioni di legge per quanto concerne le disponibilità di grano per la semina.

La morte in guerra del comandante la Legione parmense

Parma, 22 aprile.

In seguito a ferite riportate in combattimento durante la vittoriosa avanzata verso il lago di Ocrida, è morto in un ospedale da campo il console [illegible] Meneghetti, comandante l'eroica [illegible] legione Camicie Nere «Alessandro Farnese», citata in un bollettino di guerra. Il console Meneghetti, combattente della grande guerra come ufficiale alpino, squadrista, volontario in Africa Orientale, più volte ferito e più volte decorato al valore, era nato a Ravenna nel 1893. Aveva ricoperto diverse cariche politiche e militari, e dallo inizio del 1940 comandava la Legione parmense della M.V.S.N., veterana delle guerre d'Africa e di Spagna.

La Principessa a una cerimonia della Croce Rossa di Napoli

Napoli, 22 aprile.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, ispettrice della Croce Rossa Italiana, nel pomeriggio ha presenziato all'inaugurazione della sede delle Famiglie delle infermiere della Croce Rossa, allestita in via Roma dall'Ispettorato di Napoli della Croce Rossa. La popolazione ha acclamato l'Augusta Dama, che è stata ricevuta al suo arrivo dalle principali autorità cittadine. Dopo avere visitato la sede delle Famiglie delle infermiere e i laboratori, compiacendosi della perfetta organizzazione, l'Altezza Reale ha fatto ritorno alla Reggia, di nuovo acclamata dalla popolazione.

Il pane per i pescatori

Roma, 22 aprile.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha autorizzato la confezione del pane denominato « bussolai » per i pescatori, purchè nessun aumento di farina miscelata debba essere chiesto dai fornai i quali sono tenuti a confezionare questo tipo di pane esclusivamente per i lavoratori del mare.

Una ricoverata all'ospedale che si fa spedire al carcere

Alessandria, 22 aprile.

Era stata ricoverata all'ospedale civile, in un reparto specializzato, la casalinga Rosa Marenco, di 27 anni, da Ovada. Pochi giorni dopo, però, costei cominciava a dare in smanie, rompendo vetri e stoviglie, di guisa che è stata arrestata e passata alle carceri, e denunciata per danneggiamenti all'amministrazione del nosocomio.

SPORT

Criterium di pattinaggio su strada a Monfalcone

Trieste, 22 aprile.

Indetto dalla F.I.H.P. e organizzato dal Dopolavoro aziendale del Cantiere di Monfalcone, avrà luogo domenica 27 corr. a Monfalcone un Criterium nazionale di pattinaggio su strada. Scenderanno in gara tutti gli specialisti nazionali delle diverse distanze.

Hanno finora aderito a partecipare alla grande manifestazione rotellistica i rappresentanti di Roma, Genova, Napoli, Milano, Vicenza, Treviso, Venezia, Pistoia, Trieste, Gorizia, Fiume e Pola.

CRONACA

I Volontari di guerra per Augusto Platone

I camerati volontari di guerra liberi da servizio sono invitati a presenziare la Messa in suffragio del ten. Augusto Platone, caduto per la Patria, giovedì, ore 9,30, nella chiesa di S. Secondo. Divisa con fazzoletto.

Interruzione di tram in Borgo San Paolo

Ieri alle 16,15, nei pressi di Boringhieri, un vagone, piazzato su di un carrello ferroviario trainato da un automezzo, data l'eccessiva altezza, urtava nella rete tranviaria e stroncava parecchie campate, interrompendo così la circolazione delle linee tranviarie 3 - 12 - e 5. Le vetture di tali linee venivano immediatamente istradate su altre linee, ma la zona di San Paolo è stata così priva di regolare servizio tranviario fino alle 17,30 ora in cui le riparazioni, cui ha provveduto l'Azienda Tramvie Municipali, sono state ultimate.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Colonne di artiglieria pesante motorizzata dell'Armata di List attraversano a guado un fiume sul fronte greco